

1561

M. 2762

SENATO DEL REGNO

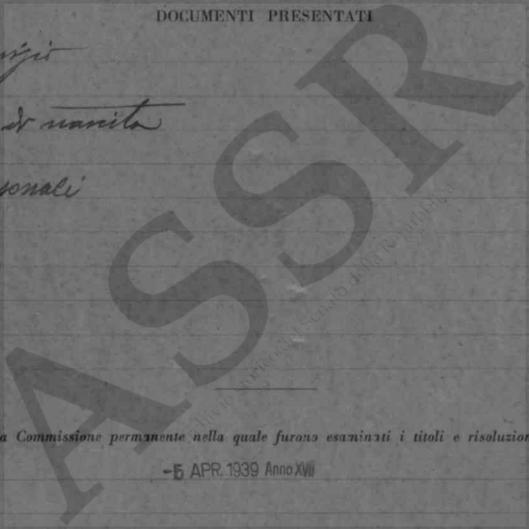
SEGRETARIATO GENERALE

1561

Nome e cognome del Senatore *Deasi generale Guglielmo*
 Data del R. Decreto di nomina *25 Marzo 1939 XV*
 Categoria *III^a*
 Luogo e data di nascita *Civitanova (Roma) il 21 febbraio 1879*
 Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

Atto N. unij
Certificato di nascita
Notizie personali



Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

- 5 APR. 1939 Anno XVII

41

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento 30 MAG 1939 Anno XVII

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

ANNOTAZIONI



REGIO ESERCITO ITALIANO

S. P. E. - Artigl.
Dobry 1-5-926
3/1/2-1

SCUOLA D'APPLICAZIONE D'ARTIGLIERIA GENIO

matricola ~~2476~~ ~~4276~~ ~~7000~~

Serie del ruolo ~~3/1/2-1~~

(1)

STATO DI SERVIZIO

Di Asi

Giustiziere
di Gavioli

Trabacca
Circondario di Crotone

22 febbraio 1873
di Crotone

borino

il 20 settembre 1899

prestato giuramento di fedeltà in
augliato colla
autorizzazione Sovrana delli
o vedovo il
a seconde nozze colla
autorizzazione Sovrana delli

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIPENDIO anni
<i>to volontario allievo nell'istituto militare anno 1^a intep.</i>		
<i>na classe 1876</i>	<i>19 ottobre 1896</i>	
<i>nente nell'arma d'artiglieria nella scuola d'applicazione d'artigl.</i>		
<i>na e gionto ora assegnato nel 19 ottobre 1895 - R. D.</i>	<i>10 luglio 1899</i>	<i>1800</i>
<i>Ke sulla 9^a brigata d'artiglieria da costa "R. D."</i>	<i>28 ottobre 1900</i>	<i>2200</i>
<i>nel 15 reggimento artiglieria</i>	<i>18 settembre 1902</i>	
ENTRATO LO STIPENDIO DI L. 200		
<i>dal 1 luglio 1904 - Legge 3 luglio 1904</i>		
<i>esso "1^a aument. quinquennal. e"</i>		
<i>il stipendio</i>	<i>7 ottobre 1905</i>	<i>2700</i>
<i>mandato all'accademia militare</i>	<i>13 novembre 1905</i>	
<i>dispos. del Ministero della guerra cont. som. come sopra. data</i>	<i>20 settembre 1906</i>	

o Ministero
copie si aggiungono Copie delle...

1934
1939

Comando comandante P. corpo truppe colo-
niali Cirenaica dal 1 maggio 1934 con l'a-
ssunta di stanza nella misura spettante per
il suo grado in Cirenaica e quella di cappe-
sano in P. 20000 annue lire da ridurre
a norma del R. D. 20 novembre 1930 n. 1411
e in aprile 1934, n. 561 P. D.

Tale partito per la Tripolitania per trasporti
ad imbarcatosi a Bengasi li 21 aprile 1935

Tale sbarcato a Tripoli li 25 aprile 1935

Tale partito per l'Italia in licenza ordinaria ad
imbarcatosi, via aerea, a Tripoli li 4 giugno 1935

Tale quinto in Italia sbarcando, via aerea, ad Ostia li 11 giugno 1935

Tale partito per la Tripolitania per termine di licenza
ad imbarcatosi, via aerea, ad Ostia li 21 giugno 1935

Tale sbarcato, via aerea, a Livorno li 22 giugno 1935

Tale partito, via aerea, per l'Italia per servizi
ad imbarcatosi a Tripoli li 20 novembre 1935

Tale quinto in Italia, via aerea, sbarcando
ad Ostia li 20 novembre 1935

Tale ripartito per la Tripolitania per termine
di servizio ad imbarcatosi a Napoli li 23 novembre 1935

Tale sbarcato a Tripoli li 25 novembre 1935

Tale partito per la Somalia al comando
della Divisione di Forze Coloniali
"Libie" per servizio A. O. ad
imbarcatosi a Tripoli li 5 febbraio 1936

Tale sbarcato a Brava li 16 febbraio 1936

Generale di divisione per merito straordinario P. D. 6 luglio 1936 1936
di guerra in aggiunta 15 aprile 1936-XII R. D. 25-26

Reg. C. P. li. 10-7-1936 R. D. 7-5

So stipendio annuo di 56.000 dal 16 luglio 1936 XII

P. D. li 23 luglio 1936 1936
15-22

Decorato con la Croce del Conto II 6 agosto 1935

Decorato 27 luglio 1936

Esso nella carica di comandante del P.
Corpo di truppe coloniali della Cirenaica e
Occorrenze dal 31 marzo 1935, continuando
di nella posizione di responsabile presso il
Ministero delle Colonie R. D. 13 maggio 1937

Decorato alla Corte del Conto II 27-8-1937

Decorato 19 Foglio 356 (Colonie)

Ministero
Colonie

Nominato comandante del P. Corpo di truppe
coloniali della Libia e Occorrenze dal
23 aprile 1935-XIII R. D. 13 maggio 1937

Decorato alla Corte del Conto II 27-8-1937 (Colonie)

Decorato 19 Foglio 356

Esso, dal 3 febbraio 1935-XIV, nella carica
di comandante del P. Corpo truppe coloniali
della Libia, continuando nella posizione di
responsabile presso il Ministero delle Colonie R. D. 13 maggio 1937

Decorato alla Corte del Conto II 27-8-1937 (Colonie)

Decorato 19 Foglio 366

Generale di corpo d'eccezione per merito
eccezionali, con autorizzazione 30 giugno 1935/XVI, con-
tinuando del essere comandante presso il Ministero delle
Africa Italiana R. D. 31 luglio 1938 1938
Decorato alla Corte del Conto II 26-8-1938/XVI 23-23

Decorato 24 Foglio 149-

So stipendio annuo di 42.000 dal 1°
agosto 1938 R. D. 15 settembre 1938 1938
517

Decorato alla Corte del Conto II 28-9-1938

Decorato 26 Foglio 126

Ossia dal comando di cui sopra ed è collocato ad
 sporgione Ministero della Marina da 16-1-1931 e nel
 la stessa data è collocato f. g. in senso degli art. 46
 di comma 1) della legge n. 3-26 il 276 mill'ordina
 mento del R. Decreto R.D. 9 giugno 1931 36
 Partito per la Cirenaica ed imbarcato a Bengasi li 27 febbraio 1931
 Haureto a Bengasi li 26 febbraio 1931
 Tale nel deposito R.C. a disposizione Comando Truppe li 26 febbraio 1931

Cale al Comando della 14^a Divisione mobilitata in
 esperimento Stato Bengasi li 29 luglio 1917
 Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra,
 presso la 14^a Divisione mobilitata, li 29 luglio 1917
 Nominato Capo di Stato Maggiore della 14^a Divisione
 mobilitata, li 15 dicembre 1917
 Partito per la Cirenaica per fine tempo di imbarcato a Bengasi
 sbarcato a Bengasi li 2 dicembre 1917
 Partito per l'Italia per tempo di imbarcato a Bengasi
 sbarcato a Bengasi li 2 dicembre 1917
 Partito per l'Italia per tempo di imbarcato a Bengasi
 sbarcato a Bengasi li 2 dicembre 1917

Generale di brigata di artiglieria, per meriti esecuzi
 onali, dal 1-7-1933, con decorazione per gli atti
 della stessa data, continuando a rimanere a
 disposizione del Ministero della Guerra R.D. 29 dicembre 1933 333
 (Reg. alla C.C. li 3-1-1933 pag. 1 f. 1)
 Partito per l'Italia per servizio e successivamente ordinaria
 via coloniale e imbarcato a Bengasi li 25 maggio 1933
 Giunto in Italia e sbarcato a Napoli li 25 maggio 1933
 Partito per la Cirenaica per termine di licenza e
 imbarcato a Bengasi li 8 luglio 1933
 Sbarcato a Bengasi li 11 luglio 1933
 Partito per l'Italia per servizio e alla direzione delle
 munizioni Com. (Cina) e imbarcato a Bengasi (via aerea) li 16 agosto 1933
 Giunto e sbarcato a Ostia li 17 agosto 1933
 Ripartito per la Cirenaica per termine di servizio e imbar
 cato a Bengasi li 2 settembre 1933
 Sbarcato a Bengasi li 5 settembre 1933

Lo stipendio annuo è fissato in £ 22.750 dal 1° luglio 1919-III, in
 £ 5500 dal 1° luglio 1920-III e in £ 4900 dal 1° gennaio 1933-III. L. N.
 (Reg. Corte Conti 31-1-1933-M. req. h. f. 332)
 Partito per l'Italia per servizio (via aerea) li 22 novembre 1933
 Giunto e sbarcato a Napoli li 23 novembre 1933
 Ripartito per la Cirenaica per termine di servizio, da
 Ostia (via aerea) li 6 dicembre 1933
 Giunto e sbarcato a Bengasi li 7 dicembre 1933

Cale partito per l'Italia per servizio ed imbar
 cato a Bengasi li 7 marzo 1934
 Tale giunto in Italia sbarcando a Siracusa li 10 marzo 1934
 Tale ripartito per la Cirenaica per termine
 di servizio ed imbarcato a Bengasi li 17 marzo 1934
 Tale sbarcato a Bengasi li 20 marzo 1934
 Nominato comandante f. capo truppe colo
 niali Cirenaica dal 1° maggio 1934, con l'is
 temita 8° colonia nella misura prefissata per
 il suo grado in Cirenaica e quella di raffe
 mento di £ 20000 annue lordi da ridare
 a norma del R. Decreto 20 settembre 1930 n. 1411
 e in aprile 1934, no. 561 R. D. 28 maggio 1934

Cale partito per la Tripolitania per trasfe
 rimento di imbarcato a Bengasi li 21 aprile 1935
 Tale sbarcato a Tripoli li 25 aprile 1935
 Tale partito per l'Italia via licenza ordinaria ed
 imbarcato via aerea, a Tripoli li 4 giugno 1935
 Tale giunto in Italia sbarcando via aerea, ad Ostia li 4 giugno 1935
 Tale ripartito per la Tripolitania per termine di licenza
 ed imbarcato via aerea, ad Ostia li 21 giugno 1935
 Tale sbarcato via aerea, a Tripoli li 22 giugno 1935
 Tale partito, via aerea, per l'Italia per servizio
 ed imbarcato a Tripoli li 28 novembre 1935

Tale giunto in Italia, via aerea, sbarcando
 ad Ostia li 28 novembre 1935

1934
 3399

(3)

Lauree e Gradi accademici, Titoli di nobiltà, Missioni, Nomine a Senatore, Elezioni a Deputato,
Corso compiuto alla Scuola di guerra, Note speciali ecc.

Per compiere il corso della Scuola di guerra nell'anno 1911

Computati come servizio utile
100 anni corrispondenti al
conseguimento della Laurea
(Legge N. 483 in data 12.11.1907)

(1) Annotazioni relative alla posizione speciale (impiego civile o grado militare).

CAMPAGNE, FERITE, AZIONI DI MERITO E DECORAZIONI

1 Campagna di guerra Italo-Turca 1911-12
Decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Reale di S. Stefano R. D. 29 Maggio 1913
di merito proprio S. S. R. R.

Decorato della medaglia d'argento al Valor Militare con R. D. 9 Aprile 1916 perche' di grande prova di grande energia e coraggio nella condotta dei suoi pezzi durante il combattimento di S. Stefano 17 luglio 1915

3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

Ha diritto al computo di una seconda campagna in combattimento della guerra Italo-Turca Circa 200 del 1912.

Campagna di guerra 1915
Campagna di guerra 1916
Campagna di guerra 1917
Campagna di guerra 1918

AUTORIZZATO a far parte della Commissione di servizio istituita con R. Decreto del 13 novembre 1918 e Determinazione Ministeriale del 9 marzo 1918

Decorato della Croce di Cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia.
Capo di Stato Maggiore di una Divisione, contribuì largamente con efficace azione personale alla sistemazione del settore di Val Bella. Durante l'offensiva nemica e le azioni che si svolsero per la riconquista delle posizioni di Val Bella e di Bol del Rosso, fu il più energico, attivo, intelligente, cooperatore e il più competente e fido Commissario del Comando di Divisione. All'espansione di S. Stefano 15 giugno 1915. R. D. 19 settembre 1915.

Decorato della medaglia d'argento al Valor Militare perche' di grande prova di grande energia e coraggio nella condotta dei suoi pezzi durante il combattimento di S. Stefano 17 luglio 1915. Ha diritto al computo di una seconda campagna di guerra per azioni svolte per ragioni di servizio in territorio in stato di guerra in conseguenza della guerra Italo-Turca 1911-12.

Ha diritto al computo di una seconda campagna di guerra per azioni svolte per ragioni di servizio in territorio in stato di guerra in conseguenza della guerra Italo-Turca 1911-12.
Decorato della medaglia d'argento al Valor Militare. In commutazione della medaglia d'oro conferita con R. D. 13 11 1919. A carriere di una pericolosa ricognizione sulla linea dei piccoli posti, sorprese da un furioso bombardamento nemico a colpi egualmente al proprio campo, stando esempio di coraggio e fermezza di S. Stefano - Post Koridi, 19-24 agosto 1917. R. D. 9. 9. 1917.

Autorizzato a far parte della medaglia d'argento al Valor Militare di cui al R. D. 19 ottobre 1918 n. 1362.

Decorato della medaglia d'argento al Valor Militare. Ha diritto al computo di una seconda campagna di guerra per azioni svolte per ragioni di servizio in territorio in stato di guerra in conseguenza della guerra Italo-Turca 1911-12.

Decorato della medaglia d'argento al Valor Militare. Ha diritto al computo di una seconda campagna di guerra per azioni svolte per ragioni di servizio in territorio in stato di guerra in conseguenza della guerra Italo-Turca 1911-12.

Decorato della medaglia d'argento al Valor Militare. Ha diritto al computo di una seconda campagna di guerra per azioni svolte per ragioni di servizio in territorio in stato di guerra in conseguenza della guerra Italo-Turca 1911-12.

Secretario della medaglia d'Argento

al valore militare, perche (27. 2. 18)

6

Con calma ed esatta condotta / gli onesti l'arduo servizio, assegnatigli, nonostante che l'incarico e il battente sono soggetti al perico e al violento tiro dei grossi calibri nemici, stando luminosa prova di coraggio e di alto sentimento del dovere. Castagneto, 12-21 maggio 1917.

Commendatore dell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro di merito proprio del R. R. D. 1° giugno 1931-XI. (R. M. 1934 fog. 151)

Decorato della croce di guerra (Prov. No 4145 in data 24-7-1918. occasione della del Comando del 15° Corp d'armata) - (M. di guerra)

Grand'ufficiale nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia di merito proprio (R. D. 19-4-1934-XII)

Audorizzato in virtú del R. Decreto 22 aprile 1923 No 996 ed affisso sul nastro della medaglia col motto "Italia - la ferita" con l'indicazione "Eritrea 1931"

Brevetto No 2527 in data 12 marzo 1935-XIII (Gruppi d'ordini e comando Gruppe 4. 11 del 21 aprile 1935-XIII)

Ufficiale nell'ordine militare di Savoia con R. D. 26 giugno 1924: a Capo di Stato Maggiore del Comando truppe della Cristoforiana durante

la campagna contro i ribelli delle contumaci per le eccezionali attivita, e profonda organizzazione, e che la sua azione contribuì efficacemente al successo dell'intera campagna.

Durante lo svolgimento di una importantissima operazione, comandata e collegamenti presso una forte colonna, si propri iniziative cooperava alla soluzione di una fase critica della fortissima e felice compimento - Cristoforiana 1922-1923

Intendente di Fiume nell'ordine coloniale della Stella d'Italia (R. D. 1929-1930-XIII)

Promosso generale di divisione per merito straordinario di guerra « per la forte e sagace azione di comando nelle operazioni di portarono alla conquista dell'Agaden e dell'Harradinovv

Antisabab e Sidiarr del territorio isolato con la circoscrizione 2 del G. N. 1928 avendo conseguita la promozione a generale di divisione per merito di guerra li 29 luglio 1930-XII

Intendente nell'ordine della Stella d'Italia (R. D. 27-10-1936-XIV)

Decorato della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A. O. istituita con R. D. 27 aprile 1936-XIV No 1150 (No 65 del 21 ottobre 1936-XIV di coniazione)

concesso la croce al merito di guerra per aver partecipato alle operazioni in A. O. (Ord. M. 10-1-1917-XV. Prov. No. 2 di successione)

Commendatore nell'ordine militare di Savoia R. D. 1-7-1917-XV

« Esemplare generale in pace e in guerra, guidare le sue truppe per dieci mesi in successo vittorie con alte espressioni di comandante, con schietta fede di italiano, con ferri passione di soldato » Paramilita - Cerer - Arussi - Bal: medaglia 1936-XIV - marzo 1937-XV

Promosso generale di corpo d'armata, per meriti eccezionali: « Comandante delle truppe e governatore del territorio dell'Harar, dimostrando eminenti virtú di condottiero e di amministratore. Si eccezionali qualita organizzative, tenacia e raggiungeva nel territorio affidatogli sicura via e sviluppo delle ferrovie e la grandezza dell'Impero »

Campagna dell'Africa Orientale 1935-36

Grand'ufficiale nell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro R. D. 16 dicembre 1939

Decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri R. D. 8-2-1939

8

9

2

115

1935

115

1935

4337



SENATO DEL REGNO

Roma, -5 APR. 1939 Anno XVII-

COMMISSIONE
PER LA VERIFICA DEI TITOLI
DEI NUOVI SENATORI

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del -5 APR. 1939 Anno XVII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno del Generale Guglielmo NASI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA



COMUNE DI CIVITAVECCHIA
PROVINCIA DI ROMA

SERVIZI DEMOGRAFICI

CERTIFICATO DI NASCITA

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE
CERTIFICA

che dal Registro degli ATTI DI NASCITA dell'anno mille879

Numero 51 Parte I^a Serie - risulta che nel
giorno ventuno (21) - - - del mese di febbraio - - -

milleottocentesettantanove - - - è nato in Civitavecchia

(1) NASI GUGLIELMO, Alfense, Filippo, Ciro, Clemente

da Enrico e dalla Gavieli Isabella

Si rilascia su carta non bollata, a richiesta di S.E. il Governatore

di Harar

per uso amministrative

Civitavecchia, li 17 aprile 1939 XVII

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE



[Handwritten signature]

(1) Cognome e nome del nato,

8

R. PREFETTURA DI CIVITAVECCHIA.

VISTO per l'autenticità della firma
dell'Ufficiale di Stato Civile Sig. _____
Ruggeri Cav. Enrico

il _____ 17 aprile _____ 1939 XVII

IL PREFETTO

Caradim



ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

9

NOME e COGNOME:

DATA e LUOGO DI NASCITA:

figlio di

e di

STATO DI FAMIGLIA:

Moglie

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1.

2.

3.

4.

5.

6.

TITOLI NOBILIARI:

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

Generale di Corpo d'Armata - Comandante le Truppe della Cirenaica -
Reggente il Governo della Cirenaica - Comandante le Truppe della Libia - Abete
Militare a Parigi - Comandante Divisione Libia in A.O.I. - Governatore dell'Horar -
Vice Governatore Generale dell'A.O.I.

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia

SS. Maurizio e Lazzaro

ALTRE ONORIFICENZE:

CAMPAGNE DI GUERRA:

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA:

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal

presso il Fascio di

RESIDENZA e ABITAZIONE:

Roma

, li

31

- 5 -

1939

Anno

IL SENATORE

Giuglielmo Nasi

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore NASI gen. Guglielmo di Enrico

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	31	agosto 1921	29	maggio 1918	
Cavaliere Ufficiale	14	gennaio 1932		-	
Commendatore.	1	giugno 1933	26	novembre 1922	
Grande Ufficiale	16	gennaio 1939	27	ottobre 1936	
Gran Cordone.					

Altri Ordini Cavallereschi: _____

1

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Commissione affari Africa Italiana*
- 2° *Forze armate*
- 3° *dell'agricoltura*

Addi Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

G. Trasi

Senatore NASI Gen. Guglielmo (14^)

Nomin. 25 marzo 1939

Data di nascita 21 febbraio 1879

Conv. 5 aprile 1939

Data dei
Discorsi

O G G E T T O

Data dei
Discorsi

O G G E T T O

ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Leg.	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
30 ^a	Membro Commissione Forze Armate		
30 ^a	Membro Commissione affari finanziari		

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, ORDINI DEL GIORNO, ecc.

--



GOVERNO DELL'HARAR

IL GOVERNATORE

Harar, 21 aprile 1939/XVII.

AL PRESIDENTE DELL'UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

= R O M A =

Riferimento vostra del 13 corrente, comunico che - salvo imprevisti - prevedo poter venire a prestare giuramento entro giugno venturo. -

Il Generale Guglielmo Nasi

NASI GUGLIELMO, Generale di Corpo d'Armata in s.p.e., nato a Civitavecchia il 21 febbraio 1879.

Comandante della Divisione « Libia » durante la Campagna Etiopica, è Governatore dell'Harar dal maggio 1936-XIV.

È decorato di quattro medaglie d'argento al Valor Militare ed ha conseguito una promozione per merito di guerra.

È Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia.

Vi comunico che, come Fascista Senatore, Voi siete stato iscritto all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

La quota di partecipazione all'Unione Nazionale Fascista è di £.25, che Vi prego di versare, a mezzo dell'unito modulo, sul conto corrente n.1/13002.

Saluti

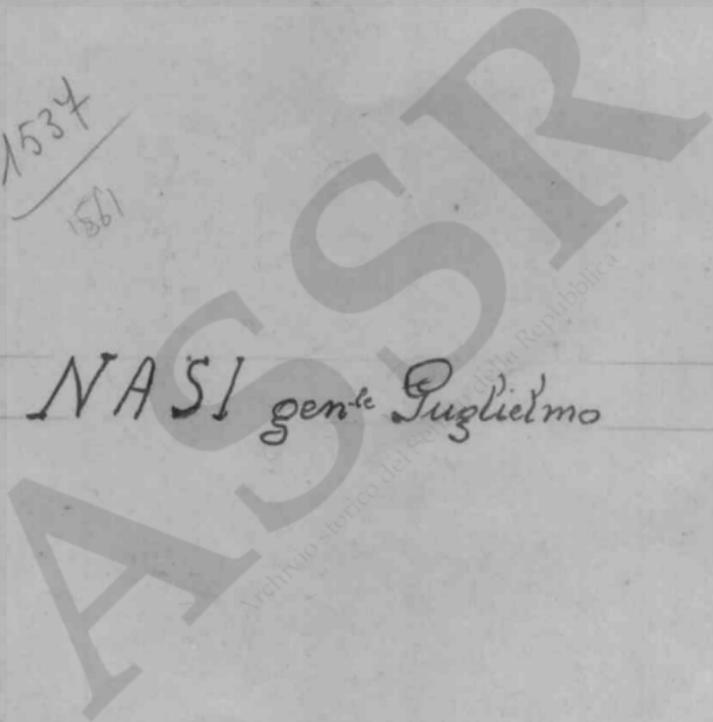
IL PRESIDENTE

f.to: SAILER

Giuliano Nati
Senatore del Regno

1534
—
1561

NASI gen^{te} Pugliese





40272

18

*Al Vice Governatore Generale
dell' A. C. I.*

Addis Abeba, li 9 giugno 1939-XVII°

AL SENATO DEL REGNO - SEGRETARIATO GENERALE

R O M A

In esito alla Vostra del 30 maggio u.s., vi rimetto una
mia fotografia per la raccolta dei ritratti dei Senatori.

IL SENATORE
(Gen. Guglielmo Nasi)

G. Nasi



TELEGRAMMA INVIATO AL GENERALE NASI a GONDAR

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Indicazioni di urgenza

STABILIMENTO
C. - Teleg. - 41

MOG. 25 (5000. 1014-1117)



Indicare se serve avere telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA



Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio delle telegrafi.

Le mosse disposte in nome per errore od in seguito a rifiuto e irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzogiornata all'altra.

Spazio II

all'Ufficio di

caso N.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLA	Data della presentazione Ore e minuti Ore e minuti	Via d'introduzione e indicazioni eventuali d'Ufficio

N. N. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO Eccellenza generale Senatore NASI

DESTINAZIONE

TESTO A nome del Consiglio di Presidenza, testè riunitosi, e dell'Assemblea tutta, che trae motivo di patriottica fiera e orgogliosa di annoverarVi tra i suoi membri, Vi considera antesignano di quella nobile causa africana, che tanti eroi ha già dato alla Patria e che, dalle contingenti avversità, ha sempre tratto la forza per protendersi, più fuggida e sicura, verso nuovi destini, porgo a Voi e ai Vostri magnifici gregari,

militari e civili, combattenti nelle contese ridotte o nei centri tormentati dall'insidia nemica, un fervido commosso salute, a cui aggiungo i sensi della mia personale incondizionata ammirazione

SUARDO Presidente Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente: (indicazione obbligatoria ad esempio 250 d'Affari)

Posti correntati postali - Pagamenti e rimborsi in loco la facoltà del Regno - Preconcentrati pagamento le massimali, mediante posteggio, sono orgogliosi senza limitazione di tempo ed in esecuzione dei quali non sono.

FARMACIA S. VINCENZO AFFARI FARMACIA

TELEGRAMMA

Indicazioni di urgenza

Il Ge
Le t
d
Il de
e
p

N. di recapito - Rimesso al fattorino ad ore
Nulla è dovuta al fattorino per recapito. Il latore rimette una
ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.



- ECCELLENZA SUARDO

Ricepi

PRESIDENTE SENATO REGNO ROMA

corrispondente al tempo
i interni e con vari paesi

teri romani, il primo numero
presenta quello del telegramma,
slo, gli altri la data, l'ora e i minuti

Pel c

Qualifica

DESTINAZIONE

NUM.

PAROLE

DATA DELLA PRESENTAZIONE

Giorno e mese | Ore e minuti

VIA E INDICAZIONI
EVENTUALI D'UFFICIO

Ord. 552 del 1-1-41 SS DA GONDAR NR 3479 56 12 12 1 --- RADIO MONTE MARIO ---

-- 12:906 - ALT SALUTO CHE CONSIGLIO PRESIDENZA ET ASSEMBLEA PIU'
ALTA ESPRESSIONE DELLA PATRIA HA VOLUTO INVIARE AI GONDARINI
CI COMMUOVE ET CI SPRONA A DURARE PER MANTENERE ALTA NOSTRA BANDIERA IN
QUESTO ESTREMO LEMBO DELL' IMPERO ALT GRADITE MIE PERSONALE RICONSCENZA
PER LUSINGHIERE ESPRESSIONI MIO RIGUARDO . ALT --- NASI ---

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITA
DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE
RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA.



SENATO DEL REGNO

Il Consiglio di Presidenza, nella sua adunanza dell'8 corrente, ha deliberato l'invio di un telegramma al Senatore generale Nasi per esprimere il plauso e l'augurio del Senato a Lui ed ai suoi indomiti combattenti.

Si comunica il testo del telegramma del Presidente del Senato e della risposta del Senatore Nasi.

Eccellenza Generale Senatore NASI

A nome del Consiglio di Presidenza, testè riunitosi, e dell'Assemblea tutta, che trae motivo di patriottica fieraezza dalla mirabile resistenza delle Vostre indomite truppe e che, orgogliosa di annoverarVi tra i suoi membri, Vi considera antesignano di quella nobile causa africana, che tanti eroi ha già dato alla Patria e che, dalle contingenti avversità, ha sempre tratto la forza per protendersi, più fulgida e sicura, verso nuovi destini, porgo a Voi e ai Vostri magnifici gregari, militari e civili, combattenti nelle contese ridotte o nei centri tormentati dall'insidia nemica, un fervido commosso saluto, a cui aggiungo i sensi della mia personale incondizionata ammirazione

SUARDO Presidente Senato

Eccellenza
SUARDO Presidente Senato Regno - ROMA

Il saluto che Consiglio Presidenza et Assemblea più alta espressione della Patria ha voluto inviare ai gondarini ci commuove et ci sprona a durare per mantenere alta Nostra bandiera in questo estremo orlo dell'Impero Alt Gradite mie personale riconoscenza per lusinghiere espressioni mio riguardo Alt

NASI



Roma 21/10/1874
XIX

Ugento e caro Confalante

Mi faccio eco di un desiderio
che è più d'uno, sia a Vo. sia stato
espresso. Quello, cioè, che il
bel telegramma del Senato e
la risposta avuta da Sondani
per l'eroico sen. Nardi siano pub-
blicati dai giornali. È un
meritato onore reso a un
valore ed è anche un
onore a rifless. nel Senato.

Carissimi saluti

Marescalchi

Scrittura Segreta Curia del Senato
Roma

Nell'interesse del Senato Generale Guglielmo
Nati, in Dott. Enrico, attualmente pri-
soniero di guerra, chiede voglia la
S. V. Scrittura rilasciare certificato
dal quale risulta quale attività ab-
bia svolta in Senato il predetto Sena-
tore.

Con profonda ossequio devoto
Avv. Ruggiero Pignatelli
Modena - Via dei Ferri 31

Roma 25.7.45

96 /
105

Attesto che il generale d'Armata Guglielmo Nasi:

- a) fu nominato Senatore del Regno per la categoria XIV con Regio decreto 25 marzo 1939;
- b) prestò giuramento nella seduta del 30 maggio 1939;
- c) fu assegnato alla Commissione Legislativa delle Forze Armate dal 30 maggio 1939 all'11 febbraio 1941, e alla Commissione Legislativa dell'Africa Italiana dal 2 luglio 1941 al 5 agosto 1943;
- d) che non pronunciò alcun discorso, nè redasse alcuna relazione, non avendo mai preso parte ad alcuna riunione di dette Commissioni.

Roma, 25 luglio 1945.

f. Torretta

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE

SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/251 Prot.

Roma, 30 novembre 1945

Risposta a nota del

N.

Alleg.

STAMPERIA REALE DI ROMA

Oggetto: Senatore Guglielmo Nasi.

SENATO DEL REG.	
SECRETARIA GENERALE	
Data	Es. 8 M.C. N. 3
N. 390	T. IV C. 9

On: PRESIDENZA DEL SENATO

Roma

Prego codesta On: Presidenza volerla trasmettere, ai fini della procedura in corso per la dichiarazione di decadenza della carica, promossa dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, un rapporto informativo sull'attività parlamentare, svolta dentro e fuori il Senato, dal senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella politica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del debitore che rese possibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero gradite notizie sul comportamento di detto senatore anche dopo il 25 luglio 1943.

In attesa di sollecito e cortese riscontro ringrazio ed ossequio

Il Presidente dell'Alta Corte

(L. Meroni)



N A S I Generale Guglielmo
Nominato Senatore il 25 marzo 1939

LEGISLATURA XXX

Nominato membro della Commissione Legislativa delle Forze Armate dal 30 maggio 1939 all'11 febbraio 1941.

Nominato membro della Commissione legislativa degli affari dell'Africa italiana dal 2 luglio 1941 al 5 agosto 1943.

N A S I Generale Guglielmo

Nominato Senatore il 25 marzo 1939

LEGISLATURA XXX

Nominato membro della Commissione Legislativa delle Forze Armate dal 30 maggio 1939 all'11 febbraio 1941.

Nominato membro della Commissione legislativa degli affari dell'Africa italiana dal 2 luglio 1941 al 5 agosto 1943.

Roma, 5 dicembre 1945

390/285

AL PRESIDENTE
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni
contro il fascismo

ROMA

Trasmetto le notizie concernenti l'attività parlamentare svolta dal Senatore Guglielmo NASI, richieste con lettera 30 novembre u.s., n. 12/251.

Nulla consta ufficialmente al Senato circa il comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

Con alta considerazione,

Firmato: DELLA TORRETTA

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 106 diretto
 al Presidente dell'Alta Corte di Giustizia per
 a le sanzioni contro il fascismo

Roma, 5 dicembre 1945 Ore

Il Commesso incaricato della consegna

Ferruzzi

Cabianca

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 2106 Prot.

Roma, 16 Novembre 1946

Risposta a nota del _____

N. _____ Alleg. _____

OGGETTO: Senatore, Generale Guglielmo NASI.

*al fasci
su Sen. Nani*

ON. SEGRETERIA DEL SENATO

R O M A

Prego vivamente voler disporre a che la
unita dichiarazione sia recapitata, con cortese
sollecitudine al Senatore in oggetto.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Masini

*Consegnata al Sen. Nani
la Nota in data allegata il 21
Novembre 1946. P. un'aula
nel mio ufficio. Don. Solmi*

Roma 1-2-42

33



SENATO DEL REGNO

Via Montecitorio 2
Montesacro
Tel 890625

On. Presidente del Senato
del Regno

Roma

Con doverosa conoscenza
di V. S. ricevo copia della
mia memoria a difesa

presentata il 22 gennaio
all'alta Corte di Giustizia -

I documenti originali e alcuni
altri di minore importanza
sono stati allegati alla
sola copia riservata

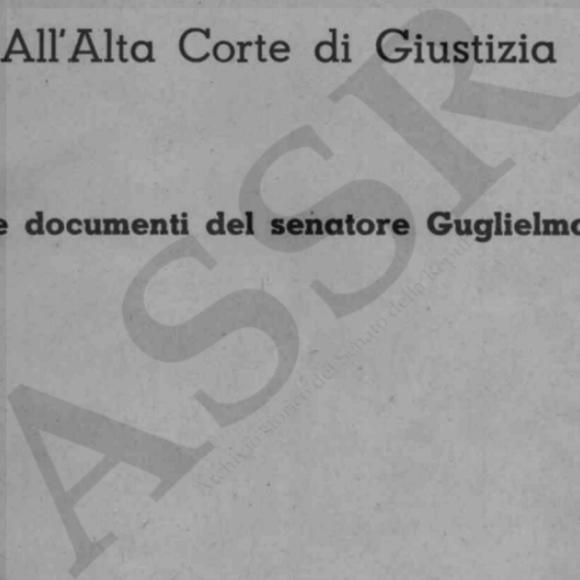
24
al Presidente dell'Alta Corte.

Mi manda con ossequio -

Gen^a Guglielmo Nasi

All'Alta Corte di Giustizia

Difesa e documenti del senatore Guglielmo Nasi



Roma, Gennaio 1946

ALL'ON. COZZI DI CIVITAVECCHIA

ROMA

In sottoscritta GIUGLIAMO NASI, nato a Civitavecchia il 21 Febbraio 1879 e di cui il On. COZZI è stato il mentore, ha istruito la istanza DIFESA E DOCUMENTI DEL dall'Alto Comando per la concessione di una pensione.

SENATORE GIUGLIAMO NASI

quanto segue:

- 1 - Dal mio stato di servizio militare (allegato n. 1) risulta che ho al mio attivo:
 - 49 anni di servizio
 - 24 anni di Africa
 - 20 campagne di guerra e guerriglia (e)
 - 4 medaglie d'argento al V.B. (1911, 1912, 1913, 1919)
 - 4 decorazioni dall'Ordine Militare di Savoia (di cui 2 grand'croce prima del 1925)
 - 3 promozioni per merito di guerra (conseguite per specifici atti valoriosi operati il giorno al comando di grandi uniti).
- Il mio stato che dal 1919 al 1941 (quando fui sottufficiale prima di essere) fui presente dell'Italia complessivamente 21 anni su 22, (comunque 3 anni di permanenza a Parigi sulla carica di Addeuto Militare). Il precisamento fui in Italia per il solo biennio 1929-30, quando fui il comando del 3° Reggimento Aviazione da Campagna a Bologna.

L'Alto Comando vuole prendere in esame questo stato di servizio che rievoca la mia carriera militare, carriera che fu tutta la mia passione, tutta la mia vita, una vita alla Patria, all'Africa Italiana. **Roma 21 Gennaio 1946**

ed indigeno, ed tutti ho sempre operato nella ... di quelli che sono stati, ed tutti ho sempre avuto insieme ... miei nella patria una dall'avvocato Tortora.

(e) - Copia conservata in ufficio, parte della ...

II - Alle cariche in Somalia - Nel 1934 - 35, complessivamente per
 ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA il Governo della Cirenaica
 per la necessità di mantenere ancora riuniti in una sola mano ma
 liare i poteri politici e quelli militari.

Nel 1936-39, ebbi durante 3 anni, la carica di Governatore di
 Harar (che io avevo conquistato colla Divisione **ROMA**) per la
 necessità che mi venì in tutta l'Etiopia, finita in guerra, di
 mantenere riuniti i poteri civili e quelli militari al fine di
 sedare la rivolta e pacificare il paese.

Io sottoscritto Guglielmo NASI, nato a Civitavecchia il 21
 Febbraio 1879 e domiciliato a Modena, a dimostrare infondata la
 istanza della decadenza mia da Senatore del Regno fatta dall'Al-
 to Commissario per le sanzioni contro il fascismo

Voglio **ESPONERE E DEDUCO** che, con tutte alte ca-
 riche politico-militari, non ho mai cessato in funzione di uomo polie-
 tico, che da ambizioni politiche fui sempre alieno, ed onorare
 quanto segue :

I - Dal mio stato di servizio militare (Allegato n. 1) risulta
 che ho al mio attivo :

- 49 anni di servizio
- 24 anni di Africa
- 20 campagne di guerra o guerriglia (*)
- 4 medaglie d'argento al V.M. (tutte guadagnate prima del 1919)
- 4 decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia (di cui 2 guada-
 gnate prima del 1925)
- 2 promozioni per merito di guerra (conseguite per specifiche vit-
 toriose operazioni di guerra al comando di grandi unità).

Risulta anche che dal 1919 al 1941 (quando fui catturato pri-
 gioniero) fui assente dall'Italia complessivamente 21 anni su 23,
 (compreso 3 anni di permanenza a Parigi colla carica di Addetto
 Militare). E precisamente fui in Italia per il solo biennio 1929-
 30, quando tenni il comando del 3° Reggimento Artiglieria da
 Campagna a Bologna.

Un solo rimpio : quello di non aver lasciato in Africa le mie
 ossa

L'Alta Corte voglia prendere in esame questo stato di
 servizio che riassume la mia carriera militare.

Carriera che fu tutta la mia passione, tutta la mia vita, votata
 alla Patria, all'Africa Italiana, ai miei soldati nazionali
 ed indigeni, coi quali ho sempre marciato sulla via dell'onore,
 di quali tutto devo, dai quali ho sempre avuto immense soddisfazioni
 nella buona come nell'avversa fortuna.

(*) - Chiamo guerriglia le ufficialmente dette operazioni di grande
 polizia coloniale.

II - Alte cariche in Colonia - Nel 1934 - 35, complessivamente per 10 mesi, ebbi la carica di Reggente il Governo della Cirenaica per la necessità di mantenere ancora riuniti in una sola mano militare i poteri politici e quelli militari.

Nel 1936-39, ebbi durante 3 anni, la carica di Governatore di Harrar (che io avevo conquistato colla Divisione Libia) per la necessità che si sentì in tutta l'Etiopia, finita la guerra, di mantenere riuniti i poteri civili a quelli militari ai fini di sedare la rivolta e pacificare il paese.

Nel 1939-40, durante un anno, ebbi la carica di Vice Governatore Generale dell'A.O.I. (alle dipendenze del Duca d'Aosta) carica che cumula con quella di Governatore e Comandante delle Truppe delle Scioa ai fini anche, e forse specifici nei miei riguardi, di pacificare lo Scioa, così come avevo pacificato l'Harrar.

Voglio considerare l'Alta Corte, che queste alte cariche politico-militari non mi vennero in funzione di uomo politico, che da ambizioni politiche fui sempre alieno, ma vennero dal Generale che per la sua competenza nei problemi coloniali, per la sua conoscenza dell'anima indigena, era più adatto (credo) di ogni altro, a consolidare situazioni politico-militari di territori in rivolta, ancora molto delicate.

Competenza e conoscenza che mi ero fatto in numerose campagne in Libia e in Etiopia, dove, alternando le operazioni militari con sistemi di pacifica penetrazione, avevo ottenuto ripetuti successi; competenza che mi ero fatto sui libri, agli ammaestramenti di Tacito per quel che fu l'opera coloniale romana, a Lyatay per quel che fu l'opera coloniale francese, ai nostri pionieri dell'Eritrea modello, seppur piccolo, di saggezza coloniale.

Non voglio omettere in proposito che io fondai e tenni per 3 anni, dal 1928 al 1931, la cattedra di arte militare coloniale alla Scuola di Guerra di Torino. (in via ambulante prima da Parigi e poi da Bologna).

L'Africa è stata la mia sola grande passione, cui tutto ho sacrificato: famiglia, interessi, svaghi e agi della vita, vita nel consorzio civile, sicuro che in Africa servivo certamente la Patria e la civiltà.

Un solo rimorso: quello di non aver lasciato in Africa le mie ossa!

la circolare 9 Novembre 1927 oggetto: "Menzione";
 la circolare 9 Maggio 1938 oggetto: "Norme di tratto di capi";
 la circolare Per quel che più specialmente riguarda le mie cariche di Governatore in A.O.I. dal 1936 al 1941, è noto, per lo meno a tutti i coloniali, che il mio indirizzo politico si dissociò e fu anzi in continuo contrasto e alle teorie razziali e coi principi di prepotenza e spesso di violenza praticati dal fascismo.

Indirizzo umano, di tolleranza, di giustizia, inteso ad ottenere la spontanea collaborazione dei nativi alla nostra opera di civiltà, a farne dei suoi devoti e riconoscenti, giammai degli schiavi o dei ribelli.

Si deve a questo indirizzo se in soli 9 mesi (1936-37) pacificai tutto il territorio dell'Harrar e avrei nel 1939-40 ugualmente pacificato lo Scioa se non fosse intervenuta la guerra.

Si deve a questo indirizzo politico se truppe e popolazioni indigene, durante la guerra ci sono rimaste fedeli al di là di ogni aspettativa.

Si deve a questo se, quando crollò la nostra resistenza, eccettuato qualche episodio ben comprensibile, non vi furono violenze a danno delle comunità italiane.

E questo oggi, tutti riconoscono, anche quelli che furono i detrattori della mia politica.

Politica indigena, la mia, che per i consensi stranieri riscossi (di cui dirò appresso) concorrerà, spero, ad evitare speculazioni sulla nostra capacità a governare popolazioni indigene.

Eppure questo indirizzo mi costò molte amarezze, critiche violente e denigrazioni da parte della fazione fascista dell'A.O.I; e se mi salvai, fu perché i miei successi ed il mio prestigio fra gli indigeni erano innegabili e perché coperto dal Duca d'Aosta che il mio indirizzo approvava incondizionatamente.

Indice di questa campagna contro il mio indirizzo politico (campagna che aveva le sue radici a Roma) è una lettera che mi scrisse dall'Italia il Maresciallo Graziani il 27 Marzo 1940 dove mi accusava di "non tutelare il prestigio della nazione". (*)

Questa lettera, che io avevo dimenticato, l'ho trovata qui a Roma pubblicata nel Settembre 1945 dal giornale "L'Indipendente". che unisce (Allegato n. 2).

Io non posso produrre, perché tutto è andato perduto, la documentazione di questa politica che si dissociava completamente dalle teorie fasciste.

Un documento però ho recuperato, che avevo inviato in Italia, il quale, per quanto concerne (non ostante il titolo pomposo) un settore ristretto della mia azione politica, contiene però note che non rivelano certo una mentalità fascista.

Voglio in proposito codesta Alta Corte vedere (Allegato n. 3) l'opuscolo, stampato nel Maggio 1939 a cura della Direzione Affari Politici del Governo Generale dell'A.O.I. che intesta "IL MIO CREDO" che contiene alcune circolari che avevo diramate nel 1937 e nel 1938 ai miei funzionari del Governo dell'Harrar.

Fra le altre circolari che l'opuscolo contiene sono chiaramente sintomatiche per queste mie deduzioni:

- la circolare 1° Otto bre 1937 oggetto: "Apostolato dei Residenti";
- la circolare 9 Novembre 1937 oggetto: "Rassismo";
- la circolare 9 Maggio 1938 oggetto: "Norme di tratto coi capi";
- la circolare 27 Maggio 1938 oggetto: "Sistemi negussiti";
- la circolare 9 Marzo 1939 oggetto: "Malefatte e scorrettezze".

(*) - Le informazioni specifiche del resto, contenute nella lettera erano completamente infondate.

Del resto un esplicito riconoscimento del successo di questa mia politica é contenuto nella stessa relazione ufficiale Britannica sulla campagna d'Abissinia edita a Londra nel 1942 dal War Office.

In questa relazione (Allegato n.4) cosí si dice :

- pagina 13 : "E' giusto dire che nei due anni prima della guerra il mvoe Viceré, coi suoi illuminati collegni il Generale Nasi ed il Dottor Franca, fecero un sincero sforzo per sostenere la moderazione al massacro ".
- pagina 58 e pagina 59 : ".....Il Generale Nasi, di gran lunga il piú capace degli italiani nel trattamento cogli abissini, che egli trattava come esseri umani, ai quali si poteva offrire la mano, ai quali si poteva offrire la propria mensa e verso i quali si poteva mantenere la parola data, veniva distaccato dal suo posto di Vice Governatore Generale dell'Impero e inviato a Gondar....."

E analogo apprezzamento nei miei riguardi é contenuto nel grosso volume " Tre contro Rommel " del noto critico militare inglese Alexander Clifford che, in un rapido accenno alla campagna Etiopica dice: " Gli italia mi dis-taccarono nel Goggiam il Generale Nasi che aveva l'abilitá di trattare con le popolazioni etiopiche in termini amichevoli, per contrastare la crescente minaccia di una quinta colonna ".

Ma un altro riconoscimento mi é venuto dallo stesso Negus Haile Selassie che nel 1941 ad Addis Abeba si esprimeva a mio riguardo con il Grande Ufficiale Renato Piacentini (che già era stato ministro plenipotenziario alla sua corte) :

" Sono molto dolente che le circostanze di questa guerra non mi consentano di fare la conoscenza personale del Generale Nasi, verso il quale professo la piú alta ammirazione e la piú viva riconoscenza per le direttive di politica indigena ispirate a un largo senso di giustizia e di umanità, da lui adottate e imposte durante tutto il periodo del suo Vice Governatorato Generale.

Le migliaia di Abissini da me interrogati dopo il mio ritorno in Etiopia, mi hanno fatto senza eccezioni, unanimi commoventi greti elogi del trattamento usato dal Generale Nasi verso le popolazioni native dell'impero " (Vedi in proposito Allegato n.5)

Per quel che riguarda l'aspetto morale della mia vita pubblica e privata nell'esercizio delle alte cariche che ho ricoperte in Cirenaica e nell'A.O.I., sono troppe note la mia rigida amministrazione e la cosa pubblica, il mio dis-interesse personale, la mia ripugnanza per tutto quello che era onori e prebende coloniali e il mio tenore di vita francescana, perché sia necessario ne fornisca le prove.

In conclusione io fui bensí un Governatore militare di paesi in stato di guerra o in stato di ribellione, durante il periodo fascista, ma ho la sicura coscienza di avere sempre, nell'esercizio delle mie funzioni, fatto ogni possibile per fare molto bene ed ogni possibile per evitare molto male.

IV - La mia partecipazione alla sciopa - Nell'Allegato 1939 del mio

III - Senatore del Regno - Voglio premettere che solo nel Maggio 1934 subii (posso dire) la tessera fascista, quando il Ministero della Guerra pose, praticamente l'aut aut ai Generali.

In quella occasione il Segretario Federale di Bengasi (Tunineti) mi offrì di retrodatare la mia iscrizione al partito. Rifiutai motivando che comunque se la mia iscrizione era disciplinatamente legittima nel Maggio 1934, non lo sarebbe stata con data anteriore, quando l'iscrizione al partito era proibita per gli ufficiali dell'Esercito.

Apolitico non solo per temperamento, ma anche per l'assoluta convinzione che l'Esercito dovesse restare estraneo a tutti i partiti politici, non solo non avevo mai sollecitato la mia iscrizione al partito, ma avevo, anzi, spesso deplorato che alcuni ufficiali (come correva voce) l'avessero fatto in contrasto colle vigenti disposizioni e con la tradizionale apoliticità dell'Esercito.

Io voglio garantire l'autenticità di quanto sopra ho detto circa la mia iscrizione al partito e alla mia parola d'onore di soldato.

Comunque allego anche una dichiarazione in proposito del Tenente Colonnello Riccardi che era a Bengasi a quella data e bene al corrente di tutto (Allegato n.6).

Con Regio Decreto 25 Marzo 1939 fui nominato Senatore del Regno per la Categoria XIV e prestai giuramento nella seduta del 30 Maggio 1939.

Allo scopo feci il viaggio in aereo andata e ritorno Addis Abeba - Roma, trattendomi in Italia solo 3 giorni, ove non dovevo e non potevo più ritornare che pochi giorni or sono colla fine della mia prigionia.

L'Allegato n.7 contiene una dichiarazione del Presidente del Senato, dalla quale risulta che fui assegnato alla Commissione Legislativa delle Forze Armate e dell'Africa Italiana, ma che al Senato "" non pronunciò alcun discorso, né redasse alcuna relazione, non avendo mai preso parte ad alcuna riunione di dette Commissioni "" (*).

Per quanto riguarda la mia attività politica fuori del Senato essa fu nulla anche perché dal 1931 fui ininterrottamente in Africa ove, assorbito da gravissimi problemi militari, civili e politici delle Colonie, non potei mai interessarmi alla politica interna ed estera del Governo fascista, e meno che mai sostenerla.

Se il documento in parola si potrà trovare le allegazioni. Intanto unisco (vedi Allegato n.8)

a) una dichiarazione in proposito del Colonnello Ferraro che nel documento ebbe conoscenza nel 1939 a quella data - agosto 1939 - era capo Ufficio Militare del Ministero dell'Int.

b) una dichiarazione del Colonnello Ferraro che nel

- (*) - Nel 1939 per la situazione dello Scioa e, più che mai, dopo che l'A.O.I. fu coinvolta nella guerra, il mio servizio mi assorbì talmente che non è neanche da pensare io potessi lasciare, sia pure per pochi giorni, la mia sede in A.O.I. per prendere parte ai lavori del Senato.

IV - La mia partecipazione alla guerra - Nell'Agosto 1939 dal mio posto di Addis Abeba, assorbito da gravissimi problemi civili e militari, a tante migliaia di km dall'Italia e dall'Europa (da cui ero assente da 10 anni) fuori dalle correnti di informazioni e di pensiero che comunque in Europa penetrano e raggiungono, mi era impossibile avere conoscenza della situazione italiana e, meno che mai, comunque, influirvi.

Avevo però idea precisa della situazione dell'A.O.I. e nell'Agosto 1939 (veggevo allora il Governo Generale dell'A.O.I. in assenza del Duca d'Aosta) al Ministero dell'Africa Italiana che mi aveva telegrafato di " dare inizio alle operazioni di premobilitazione ", rispondeva con un lungo telegramma nel quale esponeva la tragica situazione militare dell'impero, richiedendo quanto sarebbe stato indispensabile per mobilitare le forze armate dell'A.O.I.

Io non possiedo questo telegramma (perché tutti gli archivi furono bruciati ad Addis Abeba) e non ne ricordo con assoluta precisione il testo, ma solo il senso preciso. Ricordo però benissimo che il Duca d'Aosta rientrò il 2 o 3 Settembre 1939 ad Addis Abeba, mi comunicò che a Roma il mio telegramma era stato considerato " disfattista " (*).

Non certo si può dire, dunque, che io abbia concorso alla nostra entrata in guerra.

Infatti del mio telegramma non se ne tenne, o non se ne volle tenere, conto. Ma col ritorno del Duca d'Aosta in Addis Abeba la mia responsabilità diretta sulla sicurezza militare dell'A.O.I. cessava perché le mie attribuzioni, in linea militare, erano circoscritte al solo Scioa, di cui ero Governatore e Comandante delle Truppe.

Del resto la dichiarazione di guerra non cobelligeranza di quei giorni ci tranquillizzò; e più ancora ci tranquillizzò il Ministro Ferruzzi, quando ad Addis Abeba nel Marzo 1940 ci assicurò verbalmente che la nostra entrata in guerra era poco probabile e comunque di là da venire.

(*) - Io ho richiesto ufficialmente al Ministero delle Colonie copia del mio telegramma suscitato, ma tutti i fascicoli di quel periodo furono trasportati nel Nord Italia dal governo neo-fascista.

Nel carteggio sinora recuperato non figura detto telegramma. Il Ministero dell'A.I. ha però provveduto ad interessare gli uffici dell'Italia Settentrionale per la ricerca del telegramma in questione.

Se il documento in parola si potrà trovare lo allegherò.

Intanto unisco (vedi Allegato n.8) :

- a) - una dichiarazione in proposito del Colonnello Ferrara che del documento ebbe conoscenza perché a quella data - agosto 1939 - era Capo Ufficio Militare del Ministero dell'A.I.
- b) - una dichiarazione del Ten.Col. Riccardi che, quale Capo della Segreteria del Vice Governatore Generale dell'A.O.I. ebbe conoscenza del documento.
- c) - Una dichiarazione del Capo di Gabinetto del Ministero dell'A.I. circa le ricerche in corso del documento.

La dichiarazione di guerra ci giunse perciò poco meno che inaspettata. Del resto il Duca d'Aosta ed io nulla avremmo potuto fare per scongiurarla.

Naturalmente coinvolto l'A.O.I nella guerra, io dovevo fare il mio dovere di soldato e lo feci disperatamente fino all'ultimo.

Fuono ai miei ordini le truppe nazionali e indigene che in 15 giorni di fulminea campagna conquistarono la Somalia Britannica, l'unica campagna (mi sia consentite dire) pienamente vittoriosa combattuta solo coi nostri mezzi, di tutta la nostra disastrosa guerra (Allegato n.9 - mio ordine del giorno alle truppe).

Fuono ai miei ordini le truppe nazionali e indigene che nel ridotto gondarino, circondate da ogni lato, tennero fronte al nemico che premeva da ogni parte, finché non furono esauriti i mezzi e non furono travolte le difese.

Ne fa fede la seguente motivazione della promozione per merito di guerra a Generale d'Armata, che ottenni per quelle azioni, riportata dallo stato di servizio (Allegato n. 1) :

"" Promozione a Generale d'Armata per merito di guerra :
Comandante le truppe dello Scioa, debellava in numerosi cicli operativi, formazioni ribelli. Iniziatosi il conflitto con l'Inghilterra, lo strappava in quindici giorni di brillantissime operazioni, l'importante Colonia del Somaliland. Rimasto, successivamente, isolato con un pugno di eroi nel cuore dell'Africa, attraverso miracoli di volontà, di energia e di valore, faceva fronte a tutte le direzioni, rispondeva colpo su colpo al nemico soverchiante che lo circondava e lo premeva da ogni parte, tenendo altissimo l'onore della bandiera d'Italia. Scioa - Somaliland - Amara, Maggio 1939 - Agosto 1941 "".

E per la difesa di Gondar un riconoscimento mi è fatto dallo stesso nemico nella relazione ufficiale della " Campagna d'Abissinia, edito a Londra nel 1942 dal War Office (Ministero Britannico per la Guerra) " (Allegato n. 4), dove così a me si accenna :

- pagina 51 : "" Fidando nella vana speranza di poter resistere a d'Amba Alagi, il Generale Frusci si arrabattava nervosamente a cercare rinforzi, mentre a sud-ovest il Generale Nasi che sapeva tener meglio a bada i suoi nervi e più di ogni altro comandante aveva presa sulla popolazione abissina, si chiudeva con 20.000 uomini nella fortezza di Gondar"".
- pagina 136 : "" L'ultimo lembo di autorità era investita nel Generale Nasi, l'abile comandante che sapeva imporre la disciplina ai suoi uomini e possedeva la chiave dei cuori abissini. Egli aveva ai suoi ordini poche brigate malconce chiuse nei baluardi di Gondar, Celgà, Uolcheffit, sugli spalti dei quali battevano le piogge torrenziali della stagione "".
- pagina 142 : "" Il Generale Nasi era ormai consapevole della battaglia perduta. Aveva frainteso la direzione dell'attacco Britannico e non ostante l'abbondanza della sua artiglieria, difettava di riserve. Non gli restò che mandare parlamentari

a trattare la resa, ma troppo tardi che già le squadre abissine e le formazioni regolari erano a Gondar. E perciò l'ultimo e il più abile dei comandanti dell'Africa Orientale capitò nelle mani di un ufficiale carrista del Kenya."

Ma i riconoscimenti per me più preziosi mi sono venuti dal Duca d'Aosta.

Da Amba Alagi, infatti, il 17 Maggio 1941 così mi telegrafava a Gondar :

" In questo momento molto triste per mio animo di soldato vi giungo mio ringraziamento per vostra generosa cooperazione la cui utilità ho proposto a Roma sia riconosciuta con meritata promozione per merito di guerra . Vi saluto affettuosamente . Amedeo di Savoia "".

Enel suo diario personale di Amba Alagi che in questi giorni ho potuto consegnare alla Duchessa d'Aosta vedova, l'8 Maggio 1941 scriveva : " Nasi resiste bene, non chiede nulla e fa tutto il possibile in silenzio e umiltà "".

V - Prigionia (27 Novembre 1941 - 21 Dicembre 1945) - Fra gli altri moltissimi, riassumo i miei atti più salienti di prigionia prima e dopo il rovesciamento del fascismo, di qualche significato politico :

1°) - Nei primi mesi del 1942 (giunsi nel Kenya il 21 Dicembre 1941) venni a conoscenza che nei campi truppa ,l'estrema fascista, assunta il monopolio di un malinteso patriottismo, tentava imporre l'interpretazione ai prigionieri della prepotenza nei più svariati settori della vita dei prigionieri.

E questa faziosità si era soprattutto rivolta al delicato settore dell'impiego al lavoro dei prigionieri da parte della potenza detentrica, previste dalla Convenzione di Ginevra del 1929. Da una parte, ed era la maggioranza, la massa sana che si sottraeva al desiderio di occupare la giornata al lavoro, sia per sottrarsi all'opprimente atmosfera morale dei campi, sia per tenersi allenati e per imparare un nuovo mestiere, sia per guadagnare qualche soldo e integrare la razione. Dall'altra, in genere , una minoranza di faziosi, fanulloni che comunque non avrebbe saputo fare alcun lavoro, in caccia di benemerenzze di partito da sfruttare poi aguerra vinta.

Così con il vilipendio, colle minacce, ricattando colla temenza delle rappresaglie che sarebbero state prese sulle famiglie in Italia ,prevenivano o distoglievano i prigionieri dall'accettare lavoro; e quando poi sapevano che qualcuno era in partenza organizzavano la " coperta " , anche a monito di chi avesse intenzione di seguirne l'esempio (Si chiamava "coperta" una bastonatura somministrata nottetempo di un gruppo di energumani che, per non essere riconosciuti dalla vittima, ne avvolgevano, di sorpresa, la testa con una coperta da campo).

Si ebbero contusi, feriti e anche, credo, qualche caso letale. Naturalmente, questa propaganda faziosa, che non era fatta solo a parole, turbava le coscienze di anime semplici, come sono quelle della maggioranza dei nostri soldati, che poco sapeva-

no delle convenzioni internazionali e della loro interpretazione. E questo turbamento si rifletteva non solo nei campi, ma anche fra quei prigionieri che già erano impiegati al lavoro i quali, temendo che ogni lavoro fosse fuori legge, suscitavano incidenti e controversie di ogni genere.

Intanto, colle crescenti richieste di mano d'opera, questa situazione si era così acuita nei campi e nei cantieri di lavoro che poteva prestarsi a sviluppi a noi dannosi, sotto ogni punto di vista.

Ebbi in proposito in marzo e nell'aprile 1942, colloqui con alcuni ufficiali italiani e britannici e nel giugno successivo mi recai ad Eldoret per conferire in proposito col Generale Scala ed averne un parere come l'ufficiale più elevato in grado dopo di me.

Esaminati e discussi i pro e contro, addivenimmo all'ora col Comando Britannico a quello che fu chiamato l'Accordo di Eldoret che, tenuto conto della lettera e dello spirito della Convenzione di Ginevra, precisava la natura dei lavori che, nel Kenya, potevano essere affidati ai prigionieri, accettando il Comando Britannico le mie decisioni in caso di controversia.

Come dicevo nella mia circolare ai campi, in data 6 luglio 1942, che accompagnava copia dell'Accordo :

" Questo accordo ha ritenuto dovere fare per scaricare le coscienze dei singoli lavoratori, come quelle degli ufficiali preposti ai campi, onde per tutti i campi, fatto cessare ogni dannoso contrasto, valga un'unica direttiva, la cui responsabilità ricade su di me ".

Per un esame più completo di questo mio atto, rinvio al documento che costituisce l'Accordo (Allegato n.10), alla circolazione cui sopra ho accennato e ad una illustrazione dettagliata sulla portata e funzionamento dell'Accordo stesso, contenute in discorso ai campi di cui è in appresso (Allegato n.11).

L'Accordo di Eldoret, soprattutto perché forniva l'autorità del mio nome agli ufficiali di collegamento dei campi e a quei prigionieri che volevano sottrarsi all'ozio con un lecito lavoro, tacitò in primo tempo le discussioni, le discordie e in ogni modo le violenze.

La fazione fascista, però, si riprese poco a poco, organizzando una crescente, sorda campagna di denigrazione nei miei riguardi, che giunse fino ad accusarmi di tradimento.

Chiesi perciò e ottenni di parlare in tutti i campi, per dimostrare che l'Accordo di Eldoret era stato un atto doveroso da parte mia, che mentre voleva trovare, e aveva trovato, rimedio ad una situazione di deprecabile violenza nei campi, interpretava letteralmente e spirito della Convenzione di Ginevra in modo confacente all'interesse italiano e insieme all'interesse fisico e morale dei prigionieri (*).

(*) - Fra gli altri articoli dell'Accordo di Eldoret che regolava l'impiego al lavoro dei prigionieri, richiamo l'attenzione sull'arti.8 che diceva : " Qualsiasi prigioniero di guerra italiano che, in coscienza, ritenga che il lavoro assegnatogli sia contrario agli interessi delle Forze Armate Italiane, è autorizzato dallo stesso Comando Britannico ad appellarsi per iscritte all'Ecc. il Generale Nasi .

Il Comando Britannico accetterà le decisioni che riterrà prendere la prefata Eccellenza ".

Vedi in proposito il s-opracitato Allegato n.11, che contiene il dis-corso che in quell'occasione pronunciò nei 10 campi prigionieri principali del Kenya, mentre visitai anche tutti i principali cantieri di lavoro per assicurarmi che il lavoro rispondesse alle clausole della Convenzione di Ginevra e tranquillizzare i prigionieri lavoratori (fortemente turbati dalla propaganda fascista) circa la loro responsabilità, assicurandoli che erano completamente coperti da me.

2°)- Il 18 Agosto 1943 in seguito al rovesciamento del Governo fascista, in un colloquio (ritardato per cause di forza maggiore) feci al Colonnello Benton, Capo della Direzione Prigionieri di Guerra dell'East Africa Command, le seguenti dichiarazioni:

- sono fervente monarchico e lealmente obbedisco al Governo del Maresciallo Badoglio.

- Altrettanto lealmente, ho prima servito il Governo fascista, perché per me, che fui soldato e non un politico, quello era il Governo del Re. Non ho mai avuto pregiudiziali fasciste nei confronti dei miei ufficiali. Tanto è vero che, per quanto la scelta degli ufficiali di collegamento fosse a me riservata nel quadro dell'Accordo di Eldoret, mai vi chiesi la sostituzione di alcuni ufficiali antifascisti e di cui l'estrema fascista mi chiedeva la testa.

- In caso di armistizio sono pronto a continuare la mia collaborazione per l'impiego al lavoro dei prigionieri nel quadro delle convenzioni internazionali.

La conferma di queste mie dichiarazioni si trova implicita nell'apprezzamento del Comando in Capo dell'East Africa Britannica a mio riguardo, di cui all'allegato n. 12, ove è detto: "Col cambio di politica del Governo costituito d'Italia, egli (il Generale Nasi) immediatamente si uniformò con lealtà e dignità".

3°)- 12 Settembre 1943 - Messaggio ai campi che invita all'unione e alla concordia nel nome d'Italia e nella fedeltà al Re.

Dopo il rovesciamento del Governo fascista (25 Luglio 1943) e fino all'8 Settembre (armistizio), aveva regnato nei campi la più assoluta concordia di spiriti, mentre anche i più faziosi fascisti, i gerarchi politici e generali della milizia, parvero allinearsi col Governo Badoglio e tutti sostituirono i fascetti colle s-tollette.

Ma la notizia dell'armistizio (8 Settembre 1943) e della fuga di Mussolini, determinarono subito nuove scissioni e discordie nei campi. Da una parte i fascisti che imprecaavano a chi ci aveva condotto all'armistizio, dall'altra gli antifascisti che giustamente imprecaavano a chi ci aveva condotto alla guerra. Tumulti e via di fatto avvennero nei campi.

Distinto, per le poche notizie che mi giunsero dai campi truppe vicini al mio luogo di internamento, inviò subito, il 12 Settembre 1943, col primo mezzo occasionale il seguente appello:

1°)- Recriminare contro chi ci ha portato alla guerra.....
2°)- Recriminare contro chi ci ha portato all'armistizio.....
3°)- Comunque recriminare.....serve solo a tormentarci e dividerci.

12 Settembre 1943

Recriminare contro chi ci ha portato alla guerra.....
Recriminare contro chi ci ha portato all'armistizio.....
Comunque recriminare.....serve solo a tormentarci e dividerci.

Unitipotremo rifare le fortune della Patria
Divisiperderemo anche quel poco che ne resta.

VIVA L'ITALIA !
VIVA IL RE !

messaggio che in quel momento era un invito all'unione, alla concordia e alla disciplina nel nome d'Italia e agli ordini del Re.

4°)- 23 Settembre 1943 - In seguito al messaggio radiodiffuso del 21 Settembre del Maresciallo Badoglio che invitava gli Italiani a collaborare cogli alleati, con foglio 41 P.G. (Allegato n.13) proponevo al Comando Britannico di " togliere le residue limitazioni ed i controlli che l'Accordo di Eldoret poneva all'impiego al la = vero dei prigionieri "...mentre assicuravo che ero pronto ad eseguire quegli ordini per una maggiore collaborazione che i due Governi potessero emanarne di comune accordo.

Più di questo, agli ufficiali di collegamento (Generale Scala, Generale Mam, Colonnello Attinelli, Colonnello Miranda, Colonnello Macari, Colonnello Pace, e Capitano de Benedetto), convocati a rapporto a Mitubiri, comunicai che " i prigionieri potevano essere adibiti nell'East Africa a qualsiasi lavoro e impiego, anche in contrasto colla Convenzione di Ginevra ".

5°)- 1° Ottobre 1943 - Agli ufficiali di collegamento dei campi convocati a rapporto al campo di Mitubiri, consegnavo un messaggio ai prigionieri che chiamavo " ORDINE DI SCHIERAMENTO " perché inteso a tagliare corto con un ordine perentorio, per lo meno le crisi di coscienza che attraversavano molti dissidenti in buona fede (vedi Allegato n.14) (*) .

6°)- 14 Ottobre 1943 - Appena la radio comunicò la nostra dichiarazione di guerra alla Germania (13 ottobre), inviai al Maresciallo Badoglio (Allegato n.15) il seguente telegramma:

" " MARESCIALLO BADOGGIO
B A R I

Ove previsto impiego prigionieri, sono vostri ordini qualsiasi incarico, qualsiasi grado. Prigionieri East Africa sono con me. Viva il Re !

Generale Nasi " "

Ordine di schieramentoomissis

1°)- Re Vittorio Emanuele III.....é e rimane il nostro legittimo Sovrano.

2°)- La bandiera tricolore con la Croce di Savoia che marcia con quella delle Nazioni Unite contro i Tedeschi, porta con certezza la fortuna d'Italia.

Questa e nessun'altra é la nostra bandiera.

3°)- Tutti gli ordini emanati e che saranno emanati dal Maresciallo Badoglio, dovranno essere da noi scrupolosamente eseguiti.

4°)-Omissis

Generale N A S I

Questo telegramma ebbe poi pubblicità, per qual'io stesso senti attraverso radio Bari, Algeri e Boston.

7°)- 22 Ottobre 1943 - Con foglio 57 P.G. (Allegato n.16) nel quadro del riconoscimento del nostro stato giuridico di cobelligeranza, preciso al Comando Britannico i seguenti punti :

- ritengo potervi assicurare che da parte maggioranza dei prigionieri vi é assoluta volontà, dirò anzi entusiasmo, di assistere la causa Alleata perché tutti sentono che é la buona causa, che é la loro causa;
-e sono certo che se facessi un appello di volontari, nel nome del Maresciallo Badoglio, l'80 per cento risponderebbe per qualsiasi impiego; e se fosse un ordine, il cento per cento obbedirebbe ;
- come già dissi agli ufficiali di collegamento fin dal 1° ottobre, nessuna pratica limitazione deve fin d'ora essere posta all'impiego dei prigionieri dell'East Africa Command;
- ove poi intervengano accordi fra i due Governi per l'impiego dei lavoratori (con posizione di prigionieri, di soldato, e altro) con l'Esercito Britannico o comunque in territorio Britannico, userei tutta la mia autorità e influenza per ottenere non solo l'ubbidienza che é fuori discussione, ma anche la buona volontà che é la migliore garanzia di rendimento.

Il primo Novembre diremavo ai prigionieri impiegati al lavoro " Il decalogo per il lavoratore cobelligerante " (vedi Allegato n.17).

8°)- Novembre - Dicembre 1943 - Visita a tutti i campi del Kenya ove pronunciai il discorso detto degli "otto punti interrogativi".

- L'armistizio fu un errore ?
- L'armistizio fu disonore e tradimento ?
- Omissis (Vedi Allegato n. 18)

Interrogativi intesi a chiarire tutti i dubbi, critiche, che s-aviavano nei campi anche gli spiriti migliori.

9°)- 4 Gennaio 1944 - Con lettera 135 P.G. informo il Maresciallo Badoglio sulla situazione dei campi prigionieri (vedi Allegato 19).

10°)- 28 Febbraio 1944 - In risposta al mio telegramma del 14 Ottobre (precitato) ricevo il seguente telegramma dal Maresciallo Badoglio:

GENERALI NASTI
 Questioni prigionieri di guerra non ancora decisa fra Governi. Informerò circa possibilità di impiego non appena tutte le questioni di dettaglio saranno decise. Prego porgere i miei saluti e quelli della Patria a tutti i prigionieri. A voi esprimo la mia gratitudine per tutto il vostro lavoro. Cordialmente

Maresciallo Badoglio "

16°) - 9 Novembre 1945 - In relazione alla comunicazione del Presidente dell'Alta Corte che mi invita a presentarmi a Roma (o delegare un rappresentante) chiedo e ottengo dal Comando Britannico di potere rimpatriare col primo mezzo, pure addolorato di mancare e così all'impegno che avevo preso coi miei soldati, col Ministero della Guerra Italiano e col War Office Britannico di "restare in prigionia fino all'ultimo giorno coi miei soldati".

17°) - 15 Novembre 1945 - Addio ai miei compagni d'arme e di prigionia :

N.469 di protoc.P.G.

Kenya 15 Novembre 1945

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E SOLDATI !

Nell'ottobre 1944 avevo chiesto ed ottenuto di condividere la prigionia con voi fino all'ultimo giorno.

Per nuove circostanze intervenute, su quella linea dritta che fu sempre regola della mia vita fui indotto a chiedere il rimpatrio che ora mi è stato concesso.

Si chiude così la mia carriera militare che - prigionia compresa - somma a 49 anni di effettivo servizio, 24 anni di Africa e 20 campagne di guerra e guerriglia.

Carriera che fu tutta la mia passione, tutta la mia vita, votata alla Patria, all'Africa Italiana, ai miei soldati nazionali ed indigeni, coi quali ho sempre marciato sulla via dell'onore, ai quali tutto devo, dai quali ho sempre avuto immense soddisfazioni nella buona come nell'avversa fortuna.

MIOI COMPAGNI D'ARME E DI PRIGIONIA !

Questo è l'ultimo mio atto di Capo per dirvi addio.

Coll'augurio possiate presto rimpatriare per portare il vostro prezioso contributo all'immane rinascita dell'Italia; coll'esortazione di continuare, anzì in attesa, anche a quel fine, la vostra cooperazione all'Africa Orientale Britannica.

Questo è l'ultimmo atto di Capo per dirvi : Addio !

GENERALE NASTI

L'Alta Corte di Giustizia voglia considerare questi miei atti in prigionia prima e dopo il rovesciamento del fascismo. Anche nell'esasperata passione del tempo di guerra io credo di avere conservato obiettività e serenità di giudizio prendendo, prima coll'Accordo di Eldoret, una coraggiosa posizione e contro la fazione fascista, e facendo poi, nel quadro delle direttive del Governo Badoglio che seguivo alla radio, tutto il possibile per indirizzare i miei compagni di prigionia sulla via dell'obbedienza al legittimo Governo d'Italia e alla collaborazione cogli Alleati.

In proposito mi permetto di riportare un apprezzamento a mio riguardo del Comando in Capo dell'East Africa Britannica, contenuto nel foglio EAC/46/VI/90/PW dell'11 Novembre 1944 (Allegato n. 12):

"omissis

5°)- In conseguenza di quanto sopra detto, i nostri rapporti col Generale NASI sono chiari e logici.

Quando l'Italia era ancora in guerra contro di noi, il Generale NASI, come il prigioniero più elevato in grado in questo settore, valutando la sua posizione e quella dei suoi uomini, molto fece per loro e per noi. Se non fosse stato per il suo sano equilibrato giudizio, la sorte di migliaia di prigionieri sarebbe stata più dura e la nostra produzione ne avrebbe sofferto.

Ciò che egli fece senza deviare dai principi della Convenzione di Ginevra, né dalla condotta doverosa per un ufficiale in prigionia, mentre il suo paese era ancora in guerra.

Col cambio di politica del Governo costituito d'Italia, egli immediatamente si uniformò con lealtà e dignità.

Egli ha dichiarato in modo categorico di essere completamente al nostro fianco in quelle che è il nostro principale scopo di vincere la guerra contro la Germania.

Non abbiamo la benché minima prova che egli, ora, non sia di fatto al nostro fianco; e sarebbe contrario al nostro senso di giustizia di allontanarlo dal posto in cui egli ha finora servito e così bene noi ed i suoi compagni di prigionia "".

A questo apprezzamento del Comando in Capo dell'East Africa, voglio anche aggiungere l'apprezzamento del Colonnello Benton e del Colonnello Tucker che si sono succeduti alla Direzione prigionieri di Guerra Italiani dell'East Africa, quale risulta dalle lettere di congedo a me indirizzate (Allegati n.22 e n.23) ? Mi permetto soprattutto richiamare l'attenzione dell'Alta Corte sulla lettera del Colonnello Benton (Allegato n.22) specialmente significativa nei miei riguardi.

LIBRO DELLE ALLEGATI

N. Ordine SIGNOR PRESIDENTE, SIGNORI MEMBRI DELL'ALTA CORTE

- 1 118 - 3-1941 Stato di servizio militare Sale per copia del Presidente
- 2 127 - 3-1941 Lettera dal Senato della Gran

Non senza amarezza e senso di disagio mi sono trovato nella necessità di illustrare la mia condotta di soldato e di cittadino.

Vero é che l'assenza di ogni addebito specifico mi avrebbe forse permesso di affidarmi ai miei giudici con serena coscienza e colla sicurezza che piena giustizia mi sarebbe stata fatta; ma non ho voluto che il silenzio potesse essere interpretato come atto poco riguardoso.

Ho sempre adempito ai miei doveri di soldato e di cittadino.

Non ho nulla da rimproverarmi; anzi ho la esatta consapevolezza, come ho già detto, di avere spesso fatto molto bene e di avere spesso evitato molto male, in pace come in guerra, anche durante i tragici avvenimenti che hanno travolto nel disastro il nostro paese.

Ho sempre agito per servire la Patria; giammai per servire un partito.

- 9 20- 9-1940 Ordine del giorno del Generale
 - 10 10-1942
- CHIEDO**

voglia l'Alta Corte di Giustizia respingere la richiesta di decadenza da Senatore fatta dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo.

- 11
- 12 12-1944
- 13 123-9-1943 Generale Guglielmo N A S I
- 14 11-10-1943
- 15 110-10-1943
- 16 122-10-1943
- 17 71-11-1943

.....

INDICE DEGLI ALLEGATI

18 1 Novemb. 1943 : Discorso del Generale Nasi ai campi
19 1 Dicemb. 1943 : prigionieri del Kenya
20 1 Dicemb. 1943 : prigionieri del Kenya

N.Ordine	Data	Oggetto	Annotazioni
1	110 - 9-1945	Stato di servizio militare	Solo per copia del Presidente
2	127 - 3-1940	Lettera del Maresciallo Graziani a l Generale Nasi	" " "
3	123 - 5-1939	"Il Mio credo" del Gen. Nasi	" " "
4	1942	"La campagna d'Ambissinia". Relazione ufficiale del ministero di Guerra Britannico	" " "
5	5 - 1-1946	Dichiarazione del Grand'Ufficiale le Piacentini circa apprezzamenti del Negus sul Generale Nasi	
6	9 - 1-1946	Dichiarazione del Ten.Col. Riccardi di circa iscrizione al partito del Generale Nasi	
7	125 - 7-1945	Dichiarazione del Presidente del Senato circa attività politica del Generale Nasi	
8	1 Genn. 1946	1 Dichiarazione del Colonnello Ferrara; 1 dichiarazione del Teni Col. Riccardi; 1 dichiarazione del Capo di Gabinetto al Ministero A.I. circa il telegramma dell'Agosto 1939 del Generale Nasi sulla situazione A.O.I	" " "
9	120- 9-1940	Ordine del giorno del Generale Nasi alle truppe che conquistano il Somaliland	
10	1 Giugn. 1942	Accordo di Eldoret stipulato dal Gen. Nasi col Comando Britannico per l'impiego al lavoro dei prigionieri e circolare di diramazione.	
11	1 Marzo 1943	Discorso del Gen. Nasi ai campi prigionieri per illustrare Accordo di Eldoret	" " "
12	1 Nov. 1944	Foglio 46/VI/90/PW del Comando in capo dell'Africa Orientale Britannica con apprezzamenti sul Generale Nasi	" " "
13	123-9-1943	Lettera 41 P.G. de l Generale Nasi al Colon. Benton, Capo della Dir. Prig. Guerra dell'E.A.C.	" " "
14	11 -10-1943	Ordine di schieramento diramato ai campi prigionieri del Generale Nasi	" " "
15	110-10-1943	Telegramma de l Generale Nasi al Maresciallo Badoglio	" " "
16	122-10-1943	Lettera del Generale Nasi a l Colonnello Benton	" " "
17	11 -11-1943	Decalogo per il cobelligerante lavoratore	

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto, PIACENTINI Grand'Uff. Renato, Ministro Plenipotenziario a. R., sul mio onore e sulla mia coscienza dichiaro quanto segue:

Negli anni 1920 - 21 - 22 io rappresentai l'Italia, quale Ministro Plenipotenziario, presso la Corte Negusita in Addis Abeba. Durante questo triennio intrattenni rapporti assai stretti di reciproca amicizia e stima con l'allora Principe Ereditario Ras Tafari, divenuto poi Imperatore col nome di Haile Selassie. Dopo che io ebbi lasciato l'Etiopia, tali rapporti continuarono sempre cordiali, per corrispondenza, sino alla fine del 1935 quando l'Italia iniziò la conquista militare dell'Etiopia.

In base a tali precedenti, nel giugno 1942, due mesi dopo, cioè, l'occupazione dell'Impero Abissino da parte degli inglesi, trovandomi io da vari anni in Addis Abeba a capo di una Società finanziaria privata, fui invitato dal Negus (che nel maggio aveva ripreso possesso del suo Impero) ad andare a trovarlo alla Residenza Imperiale.

Il colloquio ebbe luogo il 17 giugno. Nel corso di esso il Negus mi ha spontaneamente parlato del Generale Guglielmo NASI, già Vice Governatore Generale dell'Impero, sul conto del quale si è espresso nei seguenti testuali termini:

" Sono molto dolente che le circostanze di questa guerra non mi consentano di fare la conoscenza personale del Generale Nasi, verso il quale professo la più alta ammirazione e la più viva riconoscenza per le direttive di politica indigena, ispirate a un largo senso di giustizia e di umanità, da lui adottate ed imposte durante tutto il periodo del suo Vice Governato Generale.

Le migliaia di Abissini da me interrogati dopo il mio ritorno in Etiopia mi hanno fatto, senza eccezioni, unanimi commoventi grati elogi del trattamento usato dal Generale Nasi verso le popolazioni native dell'Impero "

Ho sopra definito " testuali " le parole dettate dal Negus a riguardo del Generale Nasi perché, tornato a casa immediatamente dopo la visita, ho subito trascritto l'intero colloquio, con l'esattezza consentitami dal perfetto ricordo delle parole dettate dal mio interlocutore meno di mezz'ora prima.

Per parte mia posso aggiungere che la politica indigena di giustizia e di umanità instaurata e svolta dal Generale Nasi in Etiopia ha dato i suoi più felici frutti e ha mostrato la sua piena efficacia durante la campagna britannica del 1941 per la riconquista dell'Impero. Durante quella campagna le popolazioni Italiane dei maggiori centri etiopici rimasero praticamente indifese, essendo state le nostre truppe dislocate in località lontane a fronteggiare l'avanzata britannica. Orbene, prima che tutta l'Etiopia venisse occupata e presidiata dalle truppe britanniche, in nessuno di detti centri e segnatamente in Addis Abeba, ove risiedevano circa 40.000 italiani, di cui più della metà donne e bambini, si ebbe a deplorare il benché minimo atto di ostilità e di malevolenza contro gli Italiani da parte degli indigeni che pure, nella sola Addis Abeba, ammontavano a circa 150.000, quasi tutti armati.

La politica intelligente e onesta del Generale Nasi e l'affetto che egli aveva saputo accattivarsi da parte degli indigeni avevano così ricevuto il migliore collaudo e la più benefica consacrazione.

Roma 5 Gennaio 1946

Renato Piacentini

Viale Mazzini 11 3 - Tel. 362396

*p. c. c.
Gen. Nasi*

SENATO DICHIARAZIONE

L. 10/10/1934

24/10/34

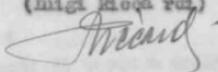
Il sottoscritto, Tenente Colonnello del Bersaglieri Luigi RICCARDI, già Capo della Segreteria Particolare del Governo della Cirenaica, sulla sua parola d'onore di soldato, dichiara che il Generale Nasi ebbe la tessera del fascio solo nel maggio 1934; quando cioè il Ministero della Guerra emanò disposizioni che gli ufficiali Generali e Superiori potevano iscriversi al fascio.

Il Segretario Federale di Bengasi (Tuninetti) chiese in quella circostanza al Generale Nasi, che reggeva il Governo della Cirenaica, se poteva assegnargli una data d'iscrizione al fascio anteriore al Maggio 1934, al che il Generale Nasi rispose categoricamente: "No, perché in tale caso sarei il soldato che ha il suo bidone; desidero perciò solo la data di iscrizione che mi spetta".

Gli venne così assegnata la data del Maggio 1934. Perse Amato dal 30 Maggio 1933 al 31 Maggio 1934, e dal 30 Commissione Reg. Rom 9 Gennaio 1946

che non presentò alcun documento, alcuna polizza, ma venne ammesso parte di alcune riunioni di detto Comitato.

Tenente Colonnello
(Luigi Riccardi)



Rom 24 Aprile 1934

Via Montana 44 .Tel. 557308

IN TUTTA

F.C.C.
El Generale Nasi

SENATO DEL REGNOIL PRESIDENTE CASARINARI

94/105

12-10-1945 20 Agosto 1945

Attesto che il Generale d'Armata Guglielmo

NASI:

- a)- fu nominato Senatore del Regno per la categoria XIV con Regio Decreto 25 Ma vno 1939 ;
- b)- prestò giuramento nella seduta del 30 Maggio 1939 ;
- c)- fu assegnato alla Commissione Legislativa delle Forze Armate dal 30 Maggio 1939 all'11 Febbraio 1941, e alla Commissione Legislativa dell'Africa Italiana dal 2 Maggio 1941 al 5 Agosto 1943;
- d)- che non pronunciò alcun discorso, né redasse alcuna relazione, non avendo mai preso parte ad alcuna riunione di detta Commissione.

Roma 25 Luglio 1945

F. CHERETTA

F.C.U.
Il Generale Nasi

Del giorno 21, 22 Agosto 1940, nei locali del campo prigionieri di guerra n. 20 di Maresias, di loro risulti:

Il Capitano CORRADO SCACCHIERE EST

Medico al 2° Reg. d'Ass. San. Ospedale MARI
Medico al Reg. di U.S. Istituto S. Maria

Ufficiali Generali più abili
Ho-rghelisa 20 Agosto 1940
presso nel Campo.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, GRANUATI ED ASCARI IN TUTTE LE BASSE!

Alla voce di indennizzare le vittime dei lavori che, nelle
spinte della Convenzione di Ginevra, possono essere affidati ai prigionieri di guerra italiani detenuti nei campi del Campo.

COMUNE 3 - 18 Agosto!

- a)- che la Compagnia fulminea!
- 300 Km superati a tappe forzate!
- b)- che l'Esercito legislativo che ha del miracoloso.
- Due dure battaglie in terra; innumeri nel cielo.
- L'agguerrito nemico cacciato in mare.
- c)- che un possedimento inglese conquistato all'Italia.

Gloria ai caduti!
Onore ai combattenti di terra e dell'aria!

- 10)- I prigionieri di guerra italiani possono essere adibiti ai seguenti lavori:
 - a)- qualsiasi lavoro manuale nel territorio **GERARDE MARI** compreso la costruzione di opere d'arte (ponti, tunnel, viadotti, etc);
 - b)- qualsiasi lavoro di carattere agricolo, (coltivazione e allevamento) e compreso la riparazione, la manutenzione, l'installazione, l'assistenza e qualsiasi servizio necessario per la coltivazione dei prodotti agricoli;
 - c)- qualsiasi lavoro inerente al taglio del legname e alla sua utilizzazione;
 - d)- qualsiasi lavoro inerente alla manutenzione dei battenti e alla produzione di altri materiali di costruzione;

Nei giorni 23, 24 Giugno 1942, nei locali del campo prigionieri di guerra n. 356 di Eldoret, si sono riuniti:

- | | |
|---|---|
| Il Ten. Col. A STEFF | } In rappresentanza dell'autorità militare Britannica del Kenya |
| Il Ten. Col. S. CROGAN | |
| L'Ecce. il Co. n. D'Arm. Cuglielmo NASI | } Ufficiali Generali più elevati in grado tra quelli attualmente prigionieri di guerra nel Kenya. |
| L'Ecce. il Gen. di C.A. Ettore SCAIA | |

Allo scopo di determinare la natura dei lavori che, nello spirito della Convenzione di Ginevra, possono essere affidati ai prigionieri di guerra italiani internati nei campi del Kenya.

CONSIDERATO:

- a)- che la Convenzione di Ginevra dà facoltà ai belligeranti di impiegare come lavoratori prigionieri di guerra;
- b)- che l'internamento in Kenya di circa 80.000 italiani - tra prigionieri di guerra ed evacuati - ha sensibilmente aggravato il problema degli approvvigionamenti di tale territorio nel quale vivevano normalmente soltanto circa 20.000 europei;
- c)- che anche sotto il punto di vista sociale è opportuno togliere i prigionieri dall'ozio e dalle sue tristi conseguenze;

Riconosciute che, dato il carattere totalitario assunto dalle guerre moderne, non è facile fare una elencazione completa dei lavori non aventi alcun rapporto diretto con le operazioni di guerra;

E' stato convenuto quanto segue:

- 1°)- I prigionieri di guerra italiani possono essere adibiti ai seguenti lavori:
 - a)- qualsiasi lavoro stradale nel territorio del Kenya, compresa la costruzione di opere d'arte (ponti, tombini, viadotti, etc);
 - b)- qualsiasi lavoro di carattere agricolo, (bonifiche e culture) e compresa la riparazione, la manutenzione e l'uso di carri, trattori e qualsiasi macchina necessaria per la cultura e per la lavorazione dei prodotti agricoli;
 - c)- qualsiasi lavoro inerente al taglio del legname e alla sua utilizzazione;
 - d)- qualsiasi lavoro inerente alla fabbricazione dei laterizi e alla produzione di altri materiali da costruzione;

- e)- qualsiasi lavoro edile, eccettuato quelli relativi alla costruzione di fortificazioni e di edifici destinati ad uso militare;
- f)- produzione e lavorazione del cotone per calzature, di stoffe per vestiti, di telere per biancheria e di coperte, purché tali articoli siano destinati ad uso interno e, nella misura del 50 per cento, siano messi a disposizione dei prigionieri di guerra e degli avventati italiani;
- g)- la riparazione, il minimo mantenimento e la guida di automobili impiegati per le necessità interne dei campi prigionieri di guerra ed avventati italiani;
- h)- industrie chimiche destinate alla produzione di fertilizzanti o di sostanze antiparassitarie;
- i)- altri lavori ed attività varie purché non abbiano alcun rapporto diretto con le operazioni di guerra.
- 2°)- Detta l'attuale situazione, un numero massimo di 500 prigionieri di guerra italiani potrà altresì essere impiegato presso le officine di Eirabi per l'esecuzione di riparazioni pesanti ad automobili edibili ed esclusivamente a trasporti non di carattere bellico. Detto numero di prigionieri, con il cambiare della situazione, potrà essere soggetto a revisione.
- 3°)- In ciascun laboratorio ed officina i prigionieri di guerra italiani lavoreranno separati dal personale assistito ed africano, a meno che questi non siano impiegati in sottordine ai lavoratori italiani. Questa separazione dovrà essere attuata al più presto possibile.
- 4°)- I prigionieri di guerra italiani impiegati nei lavori avranno diritto al salario stabilito dagli accordi stipulati tra i governi interessati ed un supplemento variabile.
- 5°)- Il regime dei distaccamenti e cantieri di lavoro sarà simile a quello dei campi prigionieri di guerra specialmente per ciò che concerne le condizioni igieniche, il vitto, l'alloggiamento, l'assistenza sanitaria, la corrispondenza, la consegna dei pacchi, etc.
- 6°)- I prigionieri di guerra vittime di infortuni sul lavoro, avranno diritto ai benefici assicurativi previsti dall'Art. 27 della Convenzione di Ginevra.
- 7°)- Dovranno essere prese in considerazione tutte le opportunità di adoperare i prigionieri di guerra italiani per sviluppare lavori agricoli e culture atte a migliorare le condizioni economiche del Kenya. L'Acc. il Generale Italo si impegna di far segnalare espressamente ed in modo che non possano dar luogo ad incidenti, i componenti dei piccoli distaccamenti di prigionieri di guerra impiegati in lavori agricoli, la sorveglianza dei quali rappresenta per le autorità britanniche, un onere non proporzionato ai risultati che si possono ottenere.
- 8°)- innanzi qualsiasi prigioniero di guerra italiano che, in occasione, ritenga che il lavoro assegnatogli sia contrario agli interessi della Forza Armata italiana, è autorizzato dallo stesso Comando Britannico ad appellarsi per iscritto all'Acc. il Generale Italo. Il Comando Britannico accetterà le decisioni che riterrà prendere la prefata Eccellenza.

Kenya Sabouk 6 luglio 1942

AGLI UFFICIALI SUPERIORI ITALIANI DI COLLEGAMENTO NEI
CAMPI PRIGIONIERI DI GUERRA DEL KENYA

1 Ottobre 1943

OGGETTO: Impiego prigionieri di guerra.

----- nella tempistica di questi giorni, voi attendete di vedere una parola di guida e consiglio; anzi, se sono certo, voi aspettate da me una parola d'ordine.

Dopo lunga riflessione, ho ritenuto necessario, con visione duramente realistica del problema e della situazione, addiventare ad una intesa e al Comando Inglese per precisare la natura dei lavori che, tenuto conto della lettera e dello spirito della Convenzione di Ginevra e delle leggi di guerra in genere, potrebbero essere affidati ai prigionieri di guerra italiani nel Kenya.

Questo ho ritenuto dovere fare per scaricare la coscienza dei dirigenti lavoratori, come quelle degli ufficiali preposti ai campi onde, per tutti i campi, fatto cessare ogni danno contrastato, venga un'unica direttiva la cui responsabilità ricada su di me.

L'Accordo raggiunto risulta dal verbale allegato, che fu firmato ad Eldoret il 24 Giugno.

Naturalmente, occorre tenere presente che, come tutti gli atti del genere, anche questo costituisce un compromesso che è assillato opposti interessi.

E in proposito, richiamo l'attenzione sulle clausole principali che mi sembra valga a tutelare, nei limiti del possibile, i nostri interessi morali e materiali, sia della patria, sia dei prigionieri:

- 1°)- L'assegnazione di un ufficiale superiore italiano di collegamento presso ogni campo il quale, mentre collaborerà col Comando Inglese per il mantenimento della disciplina e dello stato materiale e morale dei prigionieri, avrà anche la facoltà di visitare officine e cantieri di lavoro ai quali il campo abbia fornito mano d'opera, per assicurarsi che il lavoro compiuto rientri in quelli previsti dal compromesso;
- 2°)- La facoltà di appello al sottoscritto (le cui decisioni sono accettate a priori dal Comando Inglese), sia da parte del prigioniero lavoratore, sia da parte dell'ufficiale di collegamento ispettore.

Una sola passione: la salvezza d'Italia.

Quanto sopra, gli ufficiali superiori italiani di collegamento ai campi, dovranno leggere ed illustrare ai prigionieri, soggiungendo che, nel quadro dell'accordo raggiunto - e tenuto conto delle garanzie di cui ai precedenti paragrafi - si impone ora al prigioniero il dovere di eseguire con coscienza quei lavori che gli saranno affidati.

Generale N A S I

Generale N A S I

AI PRIGIONIERI ITALIANI DEI CAMPI DEL KENYA ED UGANDA

Roma 24 Novembre 1943

1 Ottobre 1943

Compagni d'arme !

So che nella trepidazione di questi giorni, voi attendete da me una parola di guida e consiglio; anzi, ne sono certo, voi attendete da me una parola d'ordine.

Io spero di potere venire presto a visitare i campi e parlarvi di persona, ma intanto ecco quello che io chiamo **L'ORDINE DI S-CHIERAMENTO** per i vostri spiriti:

- 1°)- Re Vittorio Emanuele III, il Re Soldato, che nelle grandi ore storiche ha sempre avuto istinto infallibile e percezione netta della volontà del suo popolo e degli interessi finali della Nazione, è e rimane il nostro legittimo Sovrano.
- 2°)- La bandiera tricolore colla Croce di Savoia, affidata dal Re al Maresciallo Badoglio, che marcia oggi con quelle delle Nazioni Unite contro i tedeschi, porta con certezza le fortune d'Italia.
Questa, e nessun'altra, è la nostra bandiera.
- 3°)- Tutti gli ordini emanati e che saranno emanati dal Maresciallo Badoglio, dovranno essere da noi scrupolosamente eseguiti.
- 4°)- Tacciano le passioni, tacciano i sentimenti, le recriminazioni, gli interessi personali. **UNIONE, CONCORDIA, DISCIPLINA !**

Compagni d'arme !

Serriamo le file ! Lo spirito del Duca d'Aosta è con noi !

Una sola passione : la salvezza d'Italia !

Un solo grido : **VIVA L'ITALIA ! VIVA IL RE !**

Generale N A S I

H. 70 d i protoc. F.C.

Kenya 1° Novembre 1943

DECALOGO PER IL COBBILIGERANTE LAVORATORE NELL'ASIA AFRICA

In nome della grandezza e della gloria della Patria che voi avete ispirato, fratelli miei, mi commuove il pensiero di voi.

1°)- Considerati fortunato di aver trovato lavoro, che ti mantiene sano e, distraendo la mente, ti solleva il morale.

2°)- I tuoi fratelli, in Italia, sudano sangue a fianco degli Alleati per cacciare i Tedeschi. Tu, qui, puoi e devi contribuire alla vittoria almeno col sudore della fronte.

3°)- Lavora con diligenza e coscienza, anche per fare apprezzare la capacità del lavoratore italiano. Una buona riputazione servirà a riavvicini, nel dopo guerra, utili correnti di lavoro all'estero, di cui l'Italia avrà certo bisogno.

4°)- Sii rispettoso verso il datore di lavoro; cordiale e corretto con i compagni Europei; giusto e dignitoso cogli asiatici e africani; affabile e galante con tutti.

5°)- Non pregiudicare mai, per nessuna ragione, il buon nome del soldato italiano. Abbi cura della persona e dell'uniforme; ricordati che, anche sotto una tenda o con dei panni rattoppati addosso, si distingue sempre una persona pulita da una sporca.

6°)- Lascia stare le donne ! Chi dice donna dice danno !

7°)- Sii sobrio e risparmia quante puoi, della tua mezza paga. Se tornando a casa avrai qualche centinaio di scellini, sarà certo una provvidenza per te e per la famiglia.

8°)- Non preoccuparti che la posizione di lavoratore possa pregiudicarti. Il Comando Britannico ha assicurato che sarai invece un titolo di precedenza per il trasferimento altrove, per combattere o lavorare secondo le tue aspirazioni.

9°)- AQWA DAI BASI E SAKURU DALLE RAPE ! E' il motto che ho dato ai prigionieri italiani perché riassume la specialità della razza : con nulla si sa fare tutto!

Italiano ! Ricordati sempre : è con le virtù fondamentali della razza che ricostruiremo la fortuna della Patria.

10°)- VIVA L'ITALIA ! VIVA IL RE !

GIUSEPPE-LEO NASSI

[Handwritten signature]
Giuseppe Leo Nassi

LETTERA DI CONGEDO INDIRIZZATA AL GENERALE HAST DAL COLONNELLO BENTON
CAPO DELLA DIREZIONE PRIGIONIERI DI GUERRA
DELL'EST AFRICA ORIENTALE

Nairobi 26 Agosto 1944

Al mio caro Generale,

Io sono stato profondamente toccato dalla lettera che voi avete inviato, tramite mio, al Generale Sir William Platt.

Io posso assicurarvi che ho pienamente apprezzato l'opera vostra per i prigionieri di guerra nell'Est Africa, e, come io dissi quando vi presentai agli allievi della Scuola Tattica prima della vostra conferenza, io ammirai il vostro coraggio nel concludere con me l'Accordo di Alderot.

Io credo che un giorno i prigionieri di guerra dell'Est Africa e la Nazione Italiana apprezzeranno che voi avete agito interamente nel loro interesse e che, come risultato dei vostri sforzi, sarà possibile che alla fine della guerra rientrino in Italia dall'Est Africa prigionieri ancora capaci di concorrere alla ricostruzione del loro paese.

Come voi sapete, quando io assunsi la mia carica nel maggio 1942, la situazione dei prigionieri era tale che nessuno osava di accettare un lavoro (debbono il lavoro offerto rientrare nei limiti stabiliti dalla Convenzione di Ginevra) per paura di violenze personali e di rappresaglie nella famiglia in Italia. Voi subito apprezzaste il mio punto di vista che gli anni di prigionia avrebbero avuto un effetto devastatore sul morale e lo spirito di tutti i prigionieri, se non si forniva loro lavoro.

Per questa ragione, avendo ottenuto da me adeguate garanzie che il lavoro fornito sarebbe rientrato nel quadro della Convenzione di Ginevra, voi deste ordine che agli prigionieri potesse accettare lavoro, come del resto era suo dovere.

Voi vorrete apprezzare che io ero strettamente legato da ordini del War Office che il lavoro offerto e intrapreso dai prigionieri dovesse rientrare nel quadro della Convenzione di Ginevra, ma la Convenzione è piuttosto vaga circa "quali sono i lavori permessi". L'Accordo di Alderot definì appunto "quale lavoro era permesso" ed è forse lusinghiere che le istruzioni del War Office, diventate 18 mesi dopo il nostro Accordo, a questo Accordo aderissero strettamente, per quanto prevedessero anche la "costruzione di baraccamenti militari" che voi non avrete consentito.

Io spero che non vorrete considerare una impertinenza da parte di un giovane ufficiale, se io dico che, durante due anni e mezzo di rapporti con voi, io ho sempre trovato in voi persona ragionevole nel discutere e, mentre voi vi siete sempre opposti a tutte quelle mie proposte che erano in contrasto con l'interesse dei prigionieri e del vostro Paese, per contro voi vi siete sempre affacciato a me in quelle proposte che servivano gli interessi di entrambi.

Io posso assicurarvi che lascio la mia carica col più profondo rispetto per voi come "un buon Italiano" ed io spero che noi due abbiamo costruito, tra i prigionieri di guerra ed il Comando Britannico, uno spirito di mutuo rispetto che servirà alle relazioni internazionali dopo la guerra.

Io posso assicurarvi che il mio amico e il mio successore Colonnello A. Houston Adams, è pienamente informato di tutto quello che intercorse fra noi nel passato e io spero che le sue relazioni con voi saranno altrettanto buone dal suo punto di vista, così come lo sono state dal mio.

Con ossequio credetemi vostro devotissimo

Colonnello Benton

P. C. C.
 Gen. M. M.

TRADUZIONE DELLA LETTERA DEL COLONNELLO TUCIERI CAPO DELLA DIREZIONE
 DEI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI DELL'EST AFRICA COMAND

QUARTIER GENERALE DELL'E.A.C.

20 Novembre 1945

Caro Generale,

Vi scrivo queste poche righe per dirvi come sia spiacente che sia stato opportuno concedervi di ritornare ora in Italia, invece di conservarvi i vostri preziosi servizi fino alla fine del rimpatrio.

Io devo dirvi anche come io abbia molto apprezzato la vostra sempre pronta collaborazione ed il vostro saggio consiglio.

E questo apprezzamento è condiviso da tutto il personale della mia Direzione come pure da quello che ci ha preceduto che di tanto in tanto ha beneficiato del vostro consiglio.

Conclude collaugurarvi un piacevole viaggio e il ritorno in Patria e una soddisfacente conclusione del vostro caso davanti all'Alta Corte di Giustizia.

Cogli auguri di buona fortuna

Vostro sinceramente

Colonnello ANPS

Rucker

A L GENERALE CUGLIERO MARI
 SENIOR ITALIAN MAISON OFFICER

MIRGUY

M. C. =
 Gen Mari

Allegato N° 3 67

GOVERNO DELLO SCIOA
DIREZIONE AFFARI POLITICI

IL MIO "CREDO"

Generale GUGLIELMO NASI

GOVERNO DELLO SCIOA

Direzione Affari Politici

---0---

n. 41395 di prot.

Addis Abeba, 23 maggio 1939

OGGETTO: Il mio "credo".-

CIRCOLARE

A TUTTI I FUNZIONARI ED UFFICIALI DEL GOVERNO DELLO SCIOA

Ho ritenuto opportuno riunire in un fascicolo alcune circolari che ebbi occasione di diramare quale Governatore del Harar.-

Queste circolari costituiscono il mio "credo" che voglio diventi il vostro.-

IL GOVERNATORE
Gen. Guglielmo NASI

GOVERNO DEL HARAR

Direzione Affari Civili e Politici

---000---

N. 11659 di prot. Politici

Harar, 1° ottobre 1937.

OGGETTO: "Apostolato dei Residenti".-CIRCOLARE

IL GOVERNO DI POPOLAZIONI INDIGENE E' SACERDOZIO,
MISSIONE, APOSTOLATO:

1.- IL RESIDENTE, COME L'APOSTOLO, PREDICA CAMMINANDO.

Periodicamente, villaggio per villaggio, vallata per vallata, il residente deve percorrere il suo territorio per tenere personalmente il polso delle popolazioni.-

Evitare, per altro, discorsi al pubblico che non sono capiti, o sono capiti alla rovescia.-

Convocare capi, notabili, commercianti, lasciarli parlare, sentire i loro bisogni e desideri, penetrare le cause di eventuale malcontento, respingere fermamente le doglianze infondate, ma evitare le parole grosse e le minacce.-

La residenza è una cattedra ambulante: dieci giorni almeno del mese devono essere impiegati in queste periodiche ispezioni.-

2.- IL RESIDENTE, COME L'APOSTOLO, E' CONFESSORE.

Tutti, grandi e piccoli, buoni e cattivi, amici o nemici, devono sapere che in qualunque momento possono parlare al residente.-

Tutti devono essere ascoltati con infinita pazienza.-

Molte cose inutili saranno dette! Ma quanti abusi, quante situazioni politiche ed economiche saranno controllate attraverso queste confessioni!

69

70

Fra l'altro, così facendo, sarà soppresso fra Governo e popolazione il diaframma dei capi che ne usciranno esaurati.-

Naturalmente, non sarà tutto oro colato quello che arriverà alle orecchie del residente, chè, la calunnia e la denuncia sono le armi preferite dagli indigeni per colpire i loro nemici.-

Ma un attento vaglio, attraverso l'interrogatorio di più persone, potrà portare a discriminare il vero dal falso.-

3.- IL RESIDENTE, COME L'APOSTOLO, DEVE CREARE DEGLI ADEPTI.

Il governo politico delle popolazioni è da noi tenuto direttamente senza l'intermediario di capi.-

Ma sarebbe errore isolarsi completamente o metter si esclusivamente nelle mani di bassi fiduciari prezzolati, senza prestigio e senza influenza.-

Dal Governatore fino all'ultimo vice residente, tutti i preposti al governo di popolazioni devono sapersi creare degli amici sicuri, fra i capi delle diverse razze, a loro legati per la vita e per la morte, per i quali tacere in determinate situazioni sia sentito come tradimento verso l'uomo, se non verso l'istituzione.-

Senso dell'onore, che fra gli indigeni si ritrova forse più che fra europei.-

4.- IL RESIDENTE, COME L'APOSTOLO, DEVE ESSERE SENZA MACCHIA.

L'indigeno guarda al rappresentante del Governo italiano come ad un uomo superiore.- Se lo sapesse, e si sa tutto, affetto dalle stesse tare dei suoi capi, il prestigio dell'uomo e del Governo che rappresenta ne resterebbe seriamente compromesso.-

Mi riferisco essenzialmente alle tendenze commerciali e speculative in genere, agli abusi, alle prepotenze, e non meno importante, agli amori illeciti con donne in

48

digene in genere, con mogli e figlie di notabili in specie.-

5.- ATTENTI AI CHIERICI !

Mi riferisco al personale indigeno delle residenze, guardie, zaptiè, interpreti, ecc. che tendono spesso a costituirsi in diaframma tra residente e popolazione, bene inteso a loro uso e consumo.-

Attenzione soprattutto agli interpreti che fanno spesso mercato delle udienze richieste al residente e che peggio, ai loro fini, traducono avvisando la parola e il pensiero di chi parla.-

Indispensabile quindi autorizzare sempre i postulanti a presentarsi con l'interprete che loro più aggrada anche se non appartiene all'amministrazione.-

Il residente del resto, come l'apostolo, deve al più presto sapere predicare nella lingua del paese.-

SIGNORI RESIDENTI !

Ripeto, il governo di popolazioni indigene è apostolato.

Chi non ha la vocazione, e non tutti possono averla, rinunci, cambi mestiere.- Diversamente manca al suo compito, ruba il pane, tradisce il proprio paese.-

Causa non ultima di molte defezioni, di molte rivolte, fu spesso, in terra d'Africa, il mancato spirito missionario da parte dei residenti.

IL GOVERNATORE
G. NASÌ

P.S.- La presente circolare, che viene inviata in numero di cento copie per ciascun Commissariato, dovrà essere distribuita, sotto la responsabilità dei Commissari stessi, a tutti i Residenti, Vice-Residenti e a quegli altri funzionari ed ufficiali che comunque hanno funzioni di Governo, presenti in carica, o che verranno successivamente assegnati.-

44

42

GOVERNO DEL HARAR

Direzione Affari Civili e Politici

---oOo---

n. 12870 di prot. Politici Harar, 9 novembre 1937.XVI

OGGETTO: "Rassismo".-

CIRCOLARE

R A S S I S M O

(in volgare "il padrone sono me"): malattia endemica in Africa, che attacca facilmente l'europeo (gli italiani fortunatamente meno degli altri); specifica di ufficiali e funzionari che hanno mansioni di governo, compiti di polizia od altro.-

Il morbo è tanto più grave in quanto il colpito non conosce il suo male e ritiene di essere nello stato di grazia adatto alle circostanze.-

ETIOLOGIA: La mancanza del contatto di gomito gerarchico, l'isolamento in genere, l'ambiente, il sole; bene inteso su temperamenti predisposti per scarso equilibrio e caratteri.-

SINTOMATOLOGIA: l'indirizzo politico, l'amministrazione della giustizia, il sistema tributario, l'amministrazione in genere, tendono ad avere, nel compito, una interpretazione arbitraria e tutta personale indipendentemente da leggi, regolamenti, ordini, raccomandazioni;

- attività morbosa o deficiente;
- invadenza in atti della vita civile e religiosa dei sudditi, che è previsto ed è opportuno siano invece lasciati alla competenza dei capi e dei magistrati indigeni;
- inclinazione a circondarsi di bassi schiavani pronti a tutto, per compiacere e prevenire i desideri del padrone;

- sadico ritorno nelle procedure giudiziarie e nelle azioni di polizia ai sistemi della santa Inquisizione, e dei conquistadores spagnoli;
- pretese all'ius primae noctis o poco meno;
- preclusione ferbce ai contatti dei loro amministrati col l'autorità superiore, valvola questa di sicurezza che deve sempre essere aperta, come quella che previene reazioni di portata ben maggiore.-

TERAPIA: ritorno d'urgenza, spinte o sponde, a più alte latitudini; quando non sia il caso del manicomio criminale.-

SIGNORI COMMISSARI ! SIGNORI COMANDANTE !

Come ho detto, la nostra razza per fortuna è meno delle altre colpita da questo male.- Ma occorre molta attenzione per diagnosticare subito nei vostri dipendenti il morbo fino dai sintomi iniziali e correre ai rimedi, perchè le malefatte di questi anormali disonorano il vostro nome e pregiudicano la pacificazione del paese.-

IL GOVERNATORE
G. NASI

La presente circolare viene ditamata in numero adeguato di copie a tutti i Commissari e Comandanti di presidio perchè sia distribuita singolarmente a tutti i funzionari di governo e a tutti gli ufficiali.-

RISERVATA

GOVERNO DEL HARAR

Direzione Affari Civili e Politici ,
Sezione Politica

n. 24850 di prot.Politici Harar, 9 maggio 1938-XVI.

OGGETTO: "Norme di tratto coi capi" -

43

74

CIRCOLARE

Un capo amara fra quelli convenuti a Harar (un fitaura
ri di oltre 60 anni di età) al quale chiedevo perchè non aves-
se riferito al suo R. Residente circa alcuni problemi sui qua-
li mi intratteneva, così mi rispondeva:

"Parlare col mio Residente non è così facile, come parla-
re con V.E., tranquillamente seduti faccia a faccia.

Dopo aver fatto parecchie decine di chilometri a mulo
per giungere alla Residenza, si attende udienza per due
o tre giorni e finalmente quando si è ricevuti, il col-
loquio, in piedi, in tono e con modo da generale a capo
rale non invita certo ad aprire il proprio animo".-

E un altro capo che era stato detenuto per due me-
si nelle carceri di Residenza, perchè sospetto politico,
e poi prosciolto in istruttoria, mi diceva che trovava
giusto che il Governo si premunisse anche per un sempli-
ce sospetto, ma lamentava di essere stato tenuto insieme
ai delinquenti comuni.-

SIGNORI RESIDENTI !

Questi sono aneddoti fra i tanti che ho raccolto e
che mi dimostrano come molti di voi non hanno quella pra-
tica o, peggio, quella sensibilità che occorre per il go-
verno di popolazioni indigene.-

Trattare un capo come un gregario è un errore di
psicologia! E' pura demagogia che potrebbe riversarsi
su noi stessi, domani se non oggi !

In questi paesi, a mentalità feudale, la distanza
fra capi e gregari è mille volte quella che passa da noi
in Europa.-

La ferezza dei capi è quindi grandissima.-

Un capo potrà dimenticare qualunque danno materiale
gli sia venuto da noi, alla sua persona, alla sua femi-
glia, ai suoi averi, per eventi di guerra e politici in
genere.- Non dimenticherà mai una mortificazione di for-

ma inflitta alla sua fierezza.-

Sono errori di questo genere che sommati a più grosse malefatte, hanno fatto traboccare il vaso e determinato la rivolta in talune regioni dell'Impero.-

SIGNORI RESIDENTI !

Queste norme di tratto non devono significare che dobbiate "valorizzare" i capi, cosa che raramente è opportuna, solo vogliono significare che i capi, nella forma se non nella sostanza, non devono essere trattati come i loro contadini o i loro antichi schiavi.-

Questo è realismo ! Questo è politica ! Questo è diplomazia !

Così voglio ! E così deve essere da parte vostra, come dei vostri agenti.-

IL GOVERNATORE E COMANDANTE LE TRUPPE
Generale G. NASI

P.S.- Questa circolare dovrà essere distribuita a tutti i Residenti, Vice Residenti, funzionari o ufficiali e impiegati in genere, dei Commissariati e degli organi di polizia.-

45
46
RISERVATA

GOVERNO DEL HARAR
Direzione Affari Civili e Politici
Sezione Politici

---oOo---

N. 25409 di prot. Politici

Harar, 27 maggio 1938.XVI

OGGETTO: "Sistemi negussiti".-

CIRCOLARE

Nonostante che più volte abbia fatto richiami in proposito (vedi per esempio mia circolare oggetto: "Rassismo") affiorano qua e là, ancora, episodi di trattamenti inumani (fustigazioni oltre ogni limite, legature al palo prolungate, scottature etc.) verso ascari puniti o verso contrabbandieri, indiziati politici e loro presunti complici e famigliari, che rivelano la sopravvivenza, nei nostri quadri indigeni, dei sistemi e della mentalità della polizia negussita.-

Ora, Signori miei, a prescindere anche (e non prescindendo) da quelle ragioni di più alta civiltà che condannano i sistemi della polizia negussita, la speculazione politica, in buona o mala fede, cui si prestano tali fatti, ci fa un danno incalcolabile.-

Il magro risultato di una informazione ottenuta o di una fucile trovato a questo prezzo, non compensa il pregiudizio che questo porta alla penetrazione politica, alla pacificazione degli animi, alla fiducia delle popolazioni verso il Governo italiano, che anche in questo campo deve essere qual che cosa di diverso, di molto diverso, da quello abissino.-

Goccia a goccia, questo sistema porta alla rivolta !

Ho già detto che io preferisco restare nascosti cento fucili, piuttosto che passare alla storia come TORQUEMADA.-

Comunque, quale che sia l'opinione di taluni messeri (senza scienza, senza esperienza, senza coscienza) in fatto di politica indigena, un solo indirizzo, una sola volontà deve imperare nel Governo del Harar: la mia, che è sicura interprete delle superiori direttive.-

Resti pertanto bene inteso che proibisco in modo assoluto di impiegare punizioni corporali cogli indigeni civili.-

Per quanto riguarda i militari o militarizzati consento quelle sole punizioni corporali che sono strettamente previste dai regolamenti.-

44

Dico, strettamente, in quanto non ammetto interpretazio-
ni personali, sia per quanto riguarda il modo, sia per quan-
to riguarda il numero (fustigazioni), o la durata (ceppi) del-
la punizione, sia per quanto riguarda la competenza gerarchi-
ca ad infliggere la punizione stessa (in proposito il Comando
Truppe darà disposizioni).-

E intendiamoci ancora bene: non basta non fare; occorre
anche non lasciarsi fare; occorre anche prevenire, reprimere e
riferire (mentre invece si mette sempre tutto a tacere).-

Chi fa, o lascia fare come Pilato, oltre che una belva,
è un traditore !

Chi non sa prevenire, che non sa vedere, chi non sa re-
primere, oltre che un imbecille, è pure un traditore per quan-
to incosciente !

Gli uni e gli altri (che sono comunque gente deleteria)
stroncherò col ferro e col fuoco, se necessario, perchè voglio
difendere quella pacificazione che ci è costata sangue, denaro
e sacrifici d'ogni genere e che si conserverà, ne sono sicuro
(io che lo so, scienza, esperienza e coscienza), se sapremo evita-
re quegli errori e quei crimini che la storia coloniale cita
come causa delle rivolte in tutti i tempi e in tutti i paesi.

IL GOVERNATORE E COMANDANTE DELLE TRUPPE
Generale G. NASI

47

48

GOVERNO DEL HARAR
Direzione Affari Politici

--oOo--

n. 27860 di prot. Politici Harar, 11 agosto 1938-XVI.

OGGETTO: "Ha detto male di Garibaldi".-

CIRCOLARE

Il capo X ha combattuto contro di noi sul fronte

Nord

"diffidare; sorvegliare; escludere da qualsiasi carica".

Il capo Y era un eccellente impiegato dell'ammini-

strazione negussita

"diffidare; sorvegliare; escludere da qualsiasi carica"

Il capo Z avrebbe relazioni coi ribelli; il tale altro avrebbe armi nascoste; il tale altro ancora terrebbe conciliaboli notturni sospetti:

"rimuoverli dalle cariche che coprono; arrestarli; impiegare mezzi persuasivi per farli confessare; comunque denuncia al Tribunale e quanto meno confino"

Queste cartelle rivelano la mentalità che persiste ancora in taluni Residenti e organi di polizia, mentalità che è la negazione di quella politica di penetrazione e disarmo degli animi, che perseguiamo dal primo giorno perchè è la sola che, dopo l'atto di forza dell'operazione militare, può portare gradualmente ad una pacificazione reale e duratura.-

Del resto, analizziamo pure, le cartelle riportate.-

Le prime due sono talmente idiote che non meritano commenti ! Dirò solo che gli elementi così incriminati, sono proprio quelli sui quali mi fermerei di preferenza per scegliere i miei quadri.-

Le altre cartelle, notiamo bene, sono in genere al condizionale, perchè risultano da "si dice", da delazioni di concorrenti, rivalità, gelosia etc. etc.-

Ora se qui (come in Italia) dovessimo perseguire tutti coloro che sono annotati dagli organi informativi e di polizia, credo che faremmo piazza pulita !

E con quali risultati ? Anzitutto, creando rancori e diffidenze, allontaneremmo sempre più il giorno della piena e completa aderenza della massa indigena alle nostre istituzioni, in secondo luogo, e non meno importante, ci priverem

mo dei migliori quadri esistenti per rimpiazzarli con uomini nuovi che non potranno mai dare per esperienza, prestigio, tradizioni di famiglia, il rendimento degli antichi.-

Per formare dei quadri, non basta un decreto !

In Africa per formare un capo occorre un secolo di storia famigliare !

La materia è molto delicata !

Prima di arrestare, o anche solo di mostrare ad un capo che si diffida di lui e lo si mette da parte, occorre avere delle prove e spesso forse, nonostante le prove, è molto discutibile se convenga procedere, in quanto probabilmente, dopo una rivoluzione, in periodo di assestamento, il cento per cento delle persone, che contano qualche cosa, potrebbero essere ugualmente incriminate.-

In questo campo è difficile dare lezioni.- La politica è arte !

E' questione di sensibilità ! E chi ha questa sensibilità, dopo qualche tempo, senza fucilare, senza confinare, senza arrestare, senza minori antipatici provvedimenti, ha polarizzato intorno a sé tutti gli elementi - anche quelli notoriamente irriducibili - i quali, quanto meno, neutralizzati dall'opinione pubblica, passano nella categoria dormienti.-

Chi questa sensibilità non ha, si trova sempre isolato dalla sua stessa diffidenza e dalla sfiducia altrui.-

Bene inteso non dico, con questo, che le informazioni non debbano essere raccolte e non si debba tenerne conto.-

Tutte le informazioni, anche quelle fortemente sospette di errore, hanno il loro valore.-

Ma questo valore, più che in linea individuale, va apprezzato nell'insieme per desumerne una situazione politica o uno stato d'animo ambientale.-

Sopprimendo non si costruisce ! Si fa il deserto ! Occorre invece penetrare, convertire, assimilare.-

Quando avremo per noi il novanta per cento, e già lo abbiamo, poco importa che il restante dieci ci sia avverso.- Verrà, prima o poi, trascinato dalla massa.-

Ha detto male di Garibaldi

Lascia che dica ! Garibaldi se ne infischia !

IL GOVERNATORE
Gen. Guglielmo NASI

49 680
GOVERNO DEL HARAR
Direzione del Personale e Affari Generali

---000---

N. 99815 di prot. AA.GG.

Harar, 2 agosto 1938-XVI.

CIRCOLARE

Per conoscenza e buona norma, comunico che ho inflitto 10 giorni A. ad un ufficiale in servizio civile col motivo:

"" In funzioni di Vice Residente, dava mandato ad un gregario di procurargli una donna indigena che, se pur di facili costumi, sapeva coniugata; e in seguito addiveniva ad atti di imperio inopportuni, nei confronti del padre di lei ""-.

Ho, inoltre, disposto che egli sia esonerato dal servizio civile.-

IL GOVERNATORE E COMANDANTE DELLE
TRUPE
Generale G. N A S I

GOVERNO DEL HARAR
Direzione Affari Civili e Politici
Sezione Politica

---000---

N. 20100 di prot. Politici
OGGETTO: "Insabbiamento".-

Harar, 4 gennaio 1938.XVI

CIRCOLARE

Da un fatto preciso venute a mia conoscenza, desumo che non è ancora ben compreso da tutti - funzionari, ufficiali, nazionali in genere - il contegno da tenersi in Africa, specie in paese musulmano, con le donne indigene.-

La confidenza con l'elemento femminile, l'ammirazione beota della status di bronzo, la fotografia di nudi, semi nudi o vestiti, le forme di flanella più o meno spiate (parliamoci chiaro) indice di insabbiamento progressivo, urtano il sentimento popolare forse più della stessa avventura amorosa e intaccano il nostro prestigio.-

Signori ! AUT IMPERIUM AUT VOLUPTAS !

La donna indigena, in oriente, passa e si muove, ma non è vista.-

Questo è l'A.B.C. per vivere e comandare in colonia.-

IL GOVERNATORE E COMANDANTE DE TRUPPE
N A S I

81

682

GOVERNO DEL HARAR - COMANDO TRUPPE
UFFICIO STATO MAGGIORE
- Sezione Operazioni -

--oOo--

XVI
N. 3860 di prot. Op.

Harar, 14 luglio 1938. XVI

OGGETTO: "Razzie".-

CIRCOLARE

Ritengo che, conoscendo le mie idee in fatto di governo delle popolazioni, i comandanti di ogni grado avranno dato e daranno feroci ordini per prevenire o immediatamente reprimere altri episodi di razzia.-

Si sappia, comunque, che, indipendentemente dai provvedimenti disciplinari o penali a carico dei colpevoli e dei diretti responsabili, io intendo che, in ogni caso, si proceda subito all'indennizzo dei danneggiati nella misura del valore reale di quanto è stato rubato, aumentato del cinquanta per cento.-

Pagheranno, è ovvio, i colpevoli diretti, se in dividuati, ma quando non si fosse saputo individuarli, od i loro mezzi e la trattenuta del loro soldo non fossero sufficienti, pagherà il reparto e, se non bastasse, pagheranno in solido tutti i reparti del settore.-

Resta quindi inteso che, in ogni caso, competerà ai comandi di brigata e di settore, in accordo con le autorità politiche, stabilire o sanzionare la misura e le modalità di pagamento degli indennizzi, ed assicurarsi che al pagamento stesso sia proceduto con la massima sollecitudine.-

Intendo, in sostanza, che la repressione della razzia e la questione degli indennizzi siano dirette e controllate dai comandanti a cui risale la responsabilità del contegno delle truppe, che incide enormemente sulla situazione politica di ogni regione ed è elemento determinante dei sentimenti della popolazione nei nostri riguardi.-

IL GOVERNATORE E COMANDANTE DELLE
TRUPPE
Generale G.NASI

COMANDO TRUPPE - R.GOVERNO DEL HARAR
UFFICIO STATO MAGGIORE
- Sezione Operazioni -

---=000=---

N. 3940 di prot. Op.

Harar, 21 luglio 1938.XVI.

OGGETTO: 'Furti, prepotenze, soprusi'.-

CIRCOLARE

Recentemente, con foglio 3860 del 14 corrente, ho richiamato i comandi alla responsabilità che loro risale nella prevenzione e nella repressione delle razzie da parte delle truppe dipendenti, ed ho precisato che ad essi, nel deprecato caso che fatti del genere dovessero ancora verificarsi, incomberà di provvedere ad indennizzare nella più larga misura i danneggiati.-

Voglio ora chiarire che uguale responsabilità e uguali doveri spetteranno ai comandi anche in tutti quei casi nei quali, anziché di "razzie" propriamente dette, compiute collettivamente da reparti, si trattasse di atti individuali compiuti da singoli elementi: atti che assumerebbero, allora, carattere e nome di furto, violenza privata, violenza carnale, sopruso, eccetera.-

Anche in tali casi, oltre alla denuncia e al procedimento penale che dovranno sempre essere istituiti in rapporto alla specifica natura del reato, i comandi dovranno, seduta stante, compensare a spese dei colpevoli, i danni patiti, con adeguata valutazione anche dei danni alle persone, materiali o morali che essi siano.-

Con le disposizioni che ho dato, intendo, in sostanza, sradicare definitivamente le male erbe che ancora allignano nel campo della nostra occupazione militare del territorio.-

Voglio che la disciplina, collettiva e individuale, e il senso della giustizia siano restaurati al cento per cento, ed avverto che colpirò inesorabilmente quei comandanti che, per incapacità, debolezza, o malvolere, non mi dessero tutta quella efficace collaborazione che io esigo.-

IL GOVERNATORE COMANDANTE DELLE
TRUPPE
Generale G. NASI

33

84

DIREZIONE DEL PERSONALE E AFFARI GENERALI

N. 4371 di prot.

Harar, 7 maggio 1937.XV.

OGGETTO: Prestigio del grado e delle funzioni.-

CIRCOLARE

Ricordo che agli ufficiali, come ai funzionari e impiegati, quale che sia il loro incarico, politico, amministrativo o tecnico, è tassativamente proibito di trafficare in affari o comunque fare speculazioni lucrative, accettare doni o mercedi per servizi resi od altro. A prescindere dal regolamento, è ovvio che il prestigio del grado, nel confronto cogli indigeni, soffrirebbe moltissimo per tali fatti che ci metterebbero al livello degli antichi capi abissini.-

Anche quai funzionari civili e militari (medici e veterinari) che hanno facoltà di esercitare la loro professione dovranno farlo, almeno in questo periodo di affermazione del nostro dominio, più con sentimento d'apostoli, che a scopo di lucro.-

Io comprendo benissimo l'ansia per molti, che hanno una situazione precaria, di tentare varie vie per trovare una sistemazione definitiva.-

Ma la cosa è troppo delicata !

O si serve lo Stato, mantenendo al grado e alla funzione il prestigio che deve avere, o si serve il proprio interesse !

Bisogna scegliere !

Avverto che in materia sono di una assoluta intransigenza, e parimenti intendo che tutti siano intransigenti nei confronti coi loro dipendenti di qualsiasi grado.-

IL GOVERNATORE E COMANDANTE LE FORZE ARMATE
N A S I

GOVERNO DEL HARAR
Direzione del Personale e Affari Generali
---OOO---

N. 89785 di prot. AA.GG.

Harar, 9 marzo 1938.XVI

OGGETTO: "Malefatte e scorrettezze".-

CIRCOLARE

Ricordo che ai funzionari e impiegati del Governo di qualsiasi grado, ruolo, categoria, nonchè agli ufficiali e militari tutti è rigorosamente vietato svolgere attività commerciali e in genere affaristiche, sia in nome proprio, sia con presta nome, sia in compartecipazione con terze persone o società.-

Questa norma tassativa, vale per i grandi e per i piccoli e si impone tanto più a chi ha funzioni di governo o comunque copre cariche o impieghi che lascino adito a sospettare che il posto stesso possa favorire attività che hanno scopo di lucro personale.-

Il prestigio di tutta l'amministrazione ne è coinvolto e sono questi ed altri abusi moltiplicati, che abilmente sfruttati, scuotono la fiducia degli indigeni, con conseguenze incalcolabili.-

Nello stesso ordine di idee ricordo ancora (e qui è intervenuto anche un ordine di S.A.R. il Vice Re) che è proibito accettare doni e, aggiungo, acquistare a sottoprezzo (non è difficile per i Residenti e comandanti di presidio) generi di economia domestica ai fini di integrare il bilancio familiare o delle mense.-

Se su tutto questo sono ritornato, è perchè alcuni fatti, alcuni reclami ricevuti, mi fanno dubitare che non tutti abbiano quella sensibilità morbosa che in questa materia occorre avere.-

Naturalmente a carico dei trasgressori agirò col BISTURI senza false misericordie.-

IL GOVERNATORE E COMANDANTE LE TRUPPE
Generale G. NASI

8.XVI N. 28341 di prot. Politici

Harar, 17 luglio 1938.XVI

OGGETTO: "Fondi neri".-

CIRCOLARE

Da molti indizi mi è nato il dubbio che i pagamenti fatti agli indigeni, a titolo di sussidio politico, non siano improntati a quella severità di forma e di sostanza e a quelle cautele che esigono soprattutto le spese lasciate al criterio e alla sensibilità del funzionario, e che per forza di cose portano spesso come sola documentazione una impronta di pollice.-

Così per esempio :

1° - Spesso il sussidio politico rappresenta una elargizione che il Commissario fa, a destra e sinistra, in occasione di sue visite alle residenze, ai fini della sua popolarità più che per ragioni ben giustificate.

Sistema questo appropriato per un Sovrano e tutto al più per un Governatore !

2° - La documentazione è spesso rafforzata, in camera caritatis, colla firma di testimoni compiacenti e forse anche con impronte di pollici che nulla hanno a che vedere con quelli interessati.-

3° - Alcuni pagamenti vengono fatti, anche per somme abbastanza forti, senza la preventiva prescritta autorizzazione del Governatore.-

In proposito rammento che delego per questi sussidi la competenza di Commissari fino alla somma di lire duecento, ai Residenti fino alla somma di lire cento ed ai Vice Residenti fino alla somma di lire cinquanta.-

Ma più grave di tutto questo è il dubbio che in questa materia si facciano manipolazioni pericolose.-

E' molto facile, invero, scrivere cento e pagare cinquanta a chi non sa leggere e firma col pollice.-

Ma anche tale forma di escamotaggio pur fatto - come voglio credere - a fini leciti, senza profitto personale, non è consentito dalle leggi ed è di competenza del Procuratore del Re, in quanto è attuato attraverso un falso bello e buono.-

Attenzione Signori perchè, in piena buona fede, richiate la GALERA !

GOVERNO DEL HARAR
Direzione del Personale e AA. Generali

---oOo---

n. 132003 di prot.

Harar, 26 dicembre 1938

OGGETTO: "Intangibilità fondi delle entrate".-

CIRCOLARE

Informo che ho punito col rimpatrio e un mese di arresti in fortezza un ufficiale vice residente, perchè "devolveva duemila lire circa, ricavato da imposte, tasse ed ammende, per finanziare la costruzione della Vice Residenza ed altre spese, senza profitto proprio, ma con grave violazione di un basilare principio dell'Amministrazione Statale".-

Attenzione, o Signori, perchè come già dissi altra volta, nessuno è autorizzato a distrarre, per qualsiasi ragione, i fondi delle entrate e il contravventore, pur ritenendo di aver fatto, in definitiva, l'interesse del servizio, potrebbe trovarsi a doverne rendere ragione al Procuratore del Re.-

IL GOVERNATORE
NASI

GOVERNO DEL HARAR

- Comando Truppe -

--oOo--

N. 2750 - Ris.

Harar, 27 febbraio 1938.XVI

OGGETTO: "Avviso al lettore".-

CIRCOLARE

Ho denunciato al Tribunale Militare due ufficiali che rivestiti di carica civile, si sono avvalsi della loro speciale posizione per compiere malversazioni, attività lucrative, soprusi, compromettendo il nostro prestigio di fronte agli indigeni ed ostacolando quell'opera di pacifica penetrazione, di cui avrebbero dovuto essere i più attivi e fedeli zelatori.-

Ufficiali e funzionari ! Ogni nostro atto di governo, ogni nostra azione di comando riposano essenzialmente sul binomio :

GIUSTIZIA E CORRETTEZZA.

CHI MANCA PAGA.

AVVISO AL LETTORE !

IL GOVERNATORE E COMANDANTE

LE TRUPPE

Generale G. N A S I

GOVERNO DEL HARAR
Direzione del Personale e Affari Generali

N.101780 di prot.- Pers. e AA.GG. Harar, 5 settembre 1938.XV

OGGETTO : "Febbre dell'oro".

CIRCOLARE

In questi ultimi mesi ho dovuto deferire all'autorità giudiziaria parecchi dipendenti statali, civili e militari dei vari settori dell'amministrazione, per peculato e malefatte in genere.

Il numero è già abbastanza forte per preoccupare chi ha la tutela del buon andamento e del buon nome dell'amministrazione, tanto più che si ha la sensazione che la "Febbre dell'oro", la "Corsa all'affare" sia generalizzata più di quello che non appaia.

Ora, Signori miei, è vano illudersi di poterla fare franca!

Ormai l'inquadramento è tale che nulla sfugge! Prima o poi tutte le malefatte arrivano al vaglio!

Chi è naturalmente predisposto a questa "febbre" (ed è a questi soli, bene inteso, che mi rivolgo) sgombri d'urgenza con un pretesto qualsiasi. Non aspetti i Reali Carabinieri! Questa non è più terra per lui!

IL GOVERNATORE
Gen. GUGLIELMO NASI

N.B.- Distribuzione a tutti gli ufficiali, funzionari, impiegati

89

90

GOVERNO DEL HARAR
Direzione del Personale e Affari Generali

1938.XVI N. 98944 di prot. AA.GG.

Harar, 21 luglio 1938.XVI

OGGETTO : "Venalità interpreti".

CIRCOLARE

Pervengono da molte parti lagnanze sui continui abusi commessi dagli interpreti che pretendono dai postulanti indigeni un pagamento per ammetterli a conferire coi funzionari e tradurre fedelmente quanto vogliono esporre.

Intendo che queste delittuosa abitudine venga stroncata con ogni mezzo.

Chi deve, faccia sapere alle popolazioni che non devono piegarsi a simili ricatti, ma denunciare viceversa i ricattatori; catechizzi i propri interpreti diffidandoli a rigare dritto; controlli e faccia controllare dall'Arma e dalla Polizia coloniale i sospetti ricorrendo anche ad agenti provocatori per sondarne l'onestà e prenderli in castagna.

Quanto sopra riguarda non solo il personale indigeno degli uffici politici, ma anche, e non meno, quello degli uffici tecnici e amministrativi.

SIGNORI FUNZIONARI!

ATTENTI AI CHIERICI. . . . come dicevo nella mia circolare del 1° ottobre 1937 ad oggetto : "Apostolato dei Residenti".

IL GOVERNATORE
Gen. GUGLIELMO NASI

egati.

94

GOVERNO DEL HARAR
Direzione del Personale e Affari Generali

N. 9417 di prot. A.G.

Harar, 14 agosto 1937.XV

OGGETTO : "Saluto reciproco fra ufficiali e funzionari".

CIRCOLARE

Il reciproco saluto fra funzionari e ufficiali nel Governo del Harar è d'obbligo; il che vuol dire che il meno elevato in grado, saluta il superiore in grado, che è tenuto a rispondere, e che i pari grado si scambiano contemporaneamente il saluto.

A prescindere da qualsiasi obbligo, lo scambio cordiale del saluto fra funzionari e ufficiali è il primo indice dell'affiatamento e quindi della collaborazione; più di questo è indice di signorilità, anzi di educazione.

Per quest'ultimo rispetto aggiungerò che chi per primo saluta, indipendentemente anche dal grado è, fra l'altro, il più di spirito. Chi poi non risponde è, fra l'altro, il più cafone.

Quanto è detto per il saluto, valga anche per le presentazioni in luogo chiuso.

Su questo argomento, non voglio più ritornare.

IL GOVERNATORE E COMANDANTE LE TRUPPE
Gen. G. NASI

P.S.- La Direzione del Personale del Governo e l'Ufficio Personale del Comando Truppe, mi rispondono direttamente che copia del presente ordine pervenga a tutti i funzionari ed ufficiali presenti, assenti e ai nuovi che affluiranno.

91

92

GOVERNO DEL HARAR
Direzione del Personale e Affari Generali

XV
N.94032 di prot. - Personale

Harar, 20 maggio 1938.XVI

OGGETTO : "Dissidi fra autorità politica e autorità militare".

CIRCOLARE

Per conoscenza e norma informo che ho punito col rimpatrio e dieci giorni arresti rigore un comandante di presidio e un vice residente (ufficiale) con le seguenti motivazioni :

"Comandante interinale di reparto in importante centro, politicamente delicato dell'interno, concorreva a creare una situazione di attrito nei rapporti col residente civile del luogo, nociva all'opera di organizzazione e di governo".

"Incaricato delle funzioni di residente civile in importante centro, politicamente delicato, concorreva a creare una situazione di attrito nelle sue relazioni col comandante del reparto in posto, nociva all'opera di organizzazione e di governo".

Ogni commento è superfluo !

Avverto solo che sono deciso a stroncare questa mala pianta dei dissidi fra autorità politica e autorità militare, colpendo sempre, salomonicamente, gli uni e gli altri, insieme, quale che sia il loro grado di responsabilità.

IL GOVERNATORE
Gen. GUGLIELMO NASI

RISERVATA

COMANDO TRUPPE - R. GOVERNO DEL HARAR
Ufficio Territoriale e Affari Vari

N. 2659 di prot. Terr.

Harar, 21 maggio 1938.XVI

OGGETTO : "Relazioni coi funzionari".

CIRCOLARE

E' mia precisa voluta che le relazioni fra ufficiali e funzionari civili siano improntate al più assoluto spirito di cameratismo e di cordialità, nella forma, come nella sostanza.

Spetta agli ufficiali, che sono più numerosi, rompere il ghiaccio, fare il primo passo, laddove vi fosse freddezza o incertezza.

Fra l'altro intendo che l'abusato spirito di "marina svizzera" sparisca dal nostro vocabolario, anche se non tocca i nostri camerati civili ben superiori a simili sciocchezze.

Ovunque nel clima fascista, ma soprattutto in colonia, tutti siamo militi della stessa fede, della stessa causa!

Dove manca l'accordo, dove manca il cameratismo, manca la cooperazione, manca il risultato!

IL GOVERNATORE E COMANDANTE LE TRUPPE
Gen. G. NASI

93

94

GOVERNO DEL HARAR
Direzione Affari Economici e Finanziari

8.XVI

N. 59023 di prot.

Harar, 23 aprile 1939.XVII

OGGETTO : "Controllo della economia e del commercio".

CIRCOLARE

L'economia controllata al cento per cento può essere indispensabile, ed è possibile, nei paesi europei dove vi è una organizzazione civile e politica, perfetta e capillare, cui nulla può sfuggire e che a tutti può sostituirsi.

Ma in questi paesi d'Africa, dove l'organizzazione è ancora rudimentale, pretendere di tutto controllare e di sostituirsi in tutti i campi in cui deve operare la iniziativa e la sensibilità privata, è assurdo e dannoso.

Ora, quando io penso che un tenentino, o un dottorino, o magari - un brigadiere dei carabinieri, pensano di potersi sostituire all'istinto commerciale privato che guida gli scambi tra produttori e consumatori, tra regioni a economia pastorale e regioni a economia cerealicola, io ne tremo, perchè so che tale problema fa tremare le vene e i polsi anche ai più grandi economisti nei paesi civili dove pure le statistiche agrarie porgono elementi ed indici preziosissimi, e tutti i congegni della macchina statale funzionano alla perfezione.

Credete a me: il contadino vende, vuol dire che ne ha di avanzo; se qualcuno compra, vuol dire che sa dove collocare la merce.

E' il fenomeno naturale del livellamento dei liquidi nei vasi comunicanti !

Se i vasi sono italiani, lasciate fare!

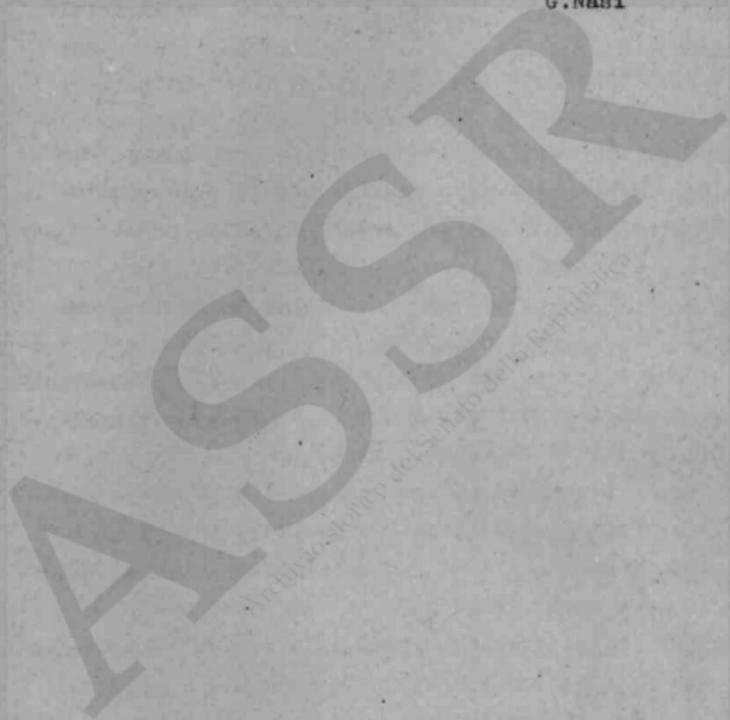
Lasciate che l'acqua corra !

So benissimo che diverse restrizioni sono state imposte a questo libero commercio per superiori necessità, specie valutarie.

Orbene, ubbidite ai decreti; ma dovendo interpretarli, dovendo agire d'iniziativa, fatelo sempre in modo da facilitare il commercio, mai da arrestarlo.

E questo - fra l'altro - sarà anche una buona politica!

IL GOVERNATORE
G.Nasi



95

GOVERNO DEL HARAR
Direzione Affari Colonizzazione e Lavoro

doven
1
N. 70258 di prot.

96
Harar, 9 gennaio 1939.XVII

OGGETTO : "Mano d'opera indigena".

CIRCOLARE

E' necessario che i concessionari agricoli, e in genere gli esercenti di qualsiasi attività industriale o commerciale, sappiano che il Governo non può, nè deve fare la "tratta dei negri" per fornire la mano d'opera indigena che loro occorre.

Non lo può e non lo deve, nello stesso interesse dei concessionari, per i riflessi politici, oltre che economici ehe simili sistemi sempre comportano, mentre poi il presupposto primo di ogni attività coloniale è la tranquillità politica del Paese.

Una sola eccezione può farsi e si fa per le imprese cui sono affidati i grandi lavori pubblici, non solo perchè la massa indigena si rende conto che trattasi di interessi essenzialmente statali, ma anche perchè trattasi di necessità transitorie, che vanno sempre diminuendo.

D'altra parte è dimostrato che chi sa fare e chi sa trattare coll'indigeno, trova - con relativa facilità - la mano d'opera occorrente, che finisce anzi per affezionarsi al padrone italiano e alle sue intraprese.

Bene inteso che non si esclude con questo che le autorità di Governo possono e debbano aiutare e facilitare in tutti i modi il reclutamento della mano d'opera occorrente alle private iniziative; ma da questo, alla "tratta degli schiavi" che si domanderebbe, corre un abisso.

Quanto sopra sia portato a conoscenza di tutti i concessionari ed aspiranti concessionari; e valga anche a smorzare la corsa per ottenere concessioni agricole superiori alle possibilità di lavoro, con la fiducia - se non con la pretesa - che il Governo debba poi provvedere a fornire la mano d'opera adeguata alla concessione avuta.

IL GOVERNATORE

Nel firmato Luigi Nani

RELAZIONE SULLA VITA OPERA IN PRIGIONIA

ESERZIO ORGOGNOLISIO

27 Novembre 1941 - Freno prigioniero a Gondar.

6 Gennaio 1942 (R.1) - Raggiungo il Duca d'Aosta a Donyo Sabauk (campo di Mitabiri).

3 Marzo 1942 - Morte del Duca d'Aosta.

Maggio 1942 - Dodicace, Corini e il Generale Martini vengono internati a Donyo Sabauk.

Giugno 1942 - (R.3) - ACCORDO DI ELDORET. Venuto a conoscenza che nei campi l'estrema fascista, assunto il monopolio di un malinteso patriottismo, tentava di imporre l'interpretazione della prepotenza soprattutto nel settore dell'impiego al lavoro dei prigionieri del Kenya, addivenni col Comando Britannico ad esordire "Accordo di Eldoret".

Questo Accordo, tenuto conto della lettera e dello spirito della Convenzione di Ginevra, precisava la natura dei lavori che, nel Kenya, potevano essere assunti dai prigionieri.

Come diceva nella circolare che accompagnava ai campi il testo dell'Accordo: "Questo Accordo ha ritenuto dovere fare per accrescere le coscienza dei singoli lavoratori, come quelle degli ufficiali proposti ai campi, onde per tutti i campi, fatto cessare ogni danno contrastato, valga un'unica direttiva, la cui responsabilità ricade su di me".

Dicembre 1942 (R.29) - RELAZIONE DEL WAR OFFICE BRITANICO SULLA CAMPAGNA ABISSINA - Contiene i seguenti apprezzamenti a mio riguardo:

- pagina 13: "E' giusto dire che nei due anni prima della guerra, il nuovo Vicario, coi suoi illuminati colleghi, il Generale Nasi ed il Dottor Franco, fecero un sincero e ferreo per sostituire la moderazione al mandato oco"
- pagina 51: ".....mentre nel sud-ovest il Generale Nasi, giocava più freddo e come una presa più forte che ogni altro italiano sulla popolazione abissina, teneva intorno a lui nella fortezza di Gondar 20.000 uomini".
- pagina 58 e 59: "Il Generale Nasi, di gran lunga il più abile degli italiani nel trattamento sugli abissini,

R.S. - Si è detto che io nulla ho fatto per stroncare la prepotenza fascista nei campi. L'Accordo di Eldoret, inteso e appunto a questo, fu un atto di coraggio che non so quale altro generale mi sarebbe riuscito!

che egli trattava come esari umani ai quali si poteva offrire la mano, e si poteva offrire la propria mensa e verso i quali si poteva mantenere la propria parola, veniva distaccato dal suo posto di Vice Governatore Generale dell'insperato e veniva inviato a Gondar con speciale comando militare che includeva la maggior parte delle aree ribelli del Goggima e dell'Amacib, la provincia a Nord della strada Gondar-Rotama, dove altri due britannici....."¹¹

- pagina 142 : "¹¹ Alla fine il Generale Haei, il migliore dei comandanti"¹¹

16 Aprile 1943 (R.8) - COLLOQUIO CON IL COLONNELLO BERTON SULLA SITUAZIONE ITALIANA . Convocato al campo di Maraga, il Colonnello Berton, dopo averci prospettato il prossimo crollo della resistenza italiana (1) e la conclusione di un armistizio, mi propone di abbocarmi o al Maggiore Young inviato espressamente dal Cairo. Rispondo che ho assoluta fiducia nella resistenza italiana e rifiuto l'intervista.

18 Agosto 1943 - MIE DICHIARAZIONI AL COLONNELLO BERTON DE LEGGE BRITANNICA AL GOVERNO BADOLIO . In un colloquio (ritardato per cause di forza maggiore), feci al Colonnello Berton (Capo della Direzione Prigionieri di Guerra Italiani dell'Est Africa) le seguenti dichiarazioni :

- a)- sono fervente monarchico e lealmente obbedisco al Governo del Maresciallo Badoglio, di cui fui sempre ammiratore e anche amico ;
- b)- altrettanto lealmente, ho prima servito il governo fascista perché per me, che fui soldato e non un politico, quello era il Governo del Re. Non ho mai avuto pregiudiziali fasciste nei confronti dei miei ufficiali. Tanto è vero che per quanto la scelta degli ufficiali di collegamento fosse a me riservata nel quadro dell'Accordo di Eldoret, mi vi chiesi la sostituzione di alcuni elementi antifascisti e di cui l'estrema fascista mi chiedeva la testa.

Se di uno vi chiesi la sostituzione (che mi concedeste) fu perché, come vi dissi, era a mia conoscenza che gli stessi ufficiali britannici, del campo di Maraga, cui era adetto, lo des ignoravano col soprannome di " FIG " con significato di cattivo italiano;

- c)- in caso di armistizio sono pronto a continuare la mia collaborazione per l'impiego al lavoro dei prigionieri nel quadro delle convenzioni internazionali.

12 Settembre 1943 (R.9) - MESSAGGIO AI CARMI CHE INVITA ALL'UNIONE E COOPERAZIONE NEL NOME D'ITALIA E DELLA FEDERAZIONE AL RE .

La notizia dell'armistizio (9 settembre) se mi colpì come certe colpi qualsiasi italiano, non mi lasciò però alcun dubbio che il Re ed il Maresciallo Badoglio e un realistico visione della nostra situazione - di cui essi so-

(1) - Il 15 aprile 1943 le armate italo-tedesche erano ancora in Tunisia dove la nostra resistenza crollò solo il 12 Maggio. La Sicilia fu invece invasa il 10 Luglio.

Li potevano avere il quadro completo - non avessero nessuno
mi e-osal salvato ins-ieme l'onore e l'interesse del Paese.

E con questo sentimento, maturato di disciplina, fede,
giuramento al Re e Badoglio, d'istinto, per le poche notizi-
e che ebbi dal campo viciniero inviai a subito ai campi
col primo messo occasionale (12 Settembre) il seguente ur-
gente appello :

12 Settembre 1943

Recriminare contro chi ci ha portato alla guerra.....
Recriminare contro chi ci ha portato all'anarchismo.....
Comunque recriminare.....scrive solo a tormentarci e dividerci.
Uniti....potremo rifare la fortuna della Patria
Divisi...perderemo anche quel poco che ne resta .
Viva l'Italia ! Viva il Re !

Generale N A S I ***

Il messaggio fu diffuso ai campi sulla linea di Eber-
nuky con messi da inviati. Per i campi sulla linea di E-
doret avevo incaricato il Capitano de Benedetto del 351. Suf-
ficientemente esatto, però, che il messaggio (per quanto invia-
to) non è in giunto ad Edoret e Lecliani.

23 Settembre 1943 (R.17) - In seguito al messaggio radiodiffuso del 21
Settembre del Maresciallo Badoglio che invitava gli italia-
ni a collaborare cogli alleati, con foglio di P.G. propone-
vo al Comando Britannico *** di togliere tutte le residue
limitazioni e i controlli che l'Accordo di Edoret poneva
all'impiego al lavoro dei prigionieri.....mentre assicu-
ravo che ero pronto a eseguire questi ordini per una maggio-
re collaborazione che i due governi potessero emanare di so-
nante accordo ***.

1° Ottobre 1943 (R.11) - Agli ufficiali di collegamento dei campi convoca-
ti a rapporto a Mitubiri, consegnavo un messaggio a-i pri-
gionieri che chiamavo *** ordine di schieramento *** perché
intesa- e a tagliare corto, con un ordine perentorio, per lo
meno la crisi di coscienza che attraversavano molti dissi-
denti in buona fede.

Nella predetta riunione del 1° Settembre 1943, la mia
parola d'ordine agli ufficiali di collegamento convocati
a Mitubiri fu : *** i prigionieri potranno essere adibiti,
nell'Est A frica, a qualsiasi lavoro o impiego anche in
contrasto con la Convenzione di Ginevra ***.

14 Ottobre (R.16) - Appena conosciuta la nostra dichiarazione di guerra
alla Germania, inviai al Maresciallo Badoglio il seguente
telegramma:

*** Maresciallo Badoglio BARI - Ove previsto impiego prigio-
nieri, a uno vostri ord ini qualsiasi incarico qualsiasi
grado. Prigionieri East Africa sono con me .Viva il Re !

Generale N A S I ***

Questo telegramma ebbe pubblicità attraverso radio Bari, Al-
geri, Boston.

22 Ottobre 1943 (R.18) - Con foglio 57 P.G., nel quadro del riconoscimento
del neutro stato giuridico di ostilità, precise al Co-
mando Britannico i seguenti punti :

- ritengo potervi assicurare che da parte mia della maggio-
ranza dei prigionieri del Kenya, vi è assoluta volontà (di-
rei anzi entusiasmato) di assistere la causa degli alleati,
perché tutti ne ritengono che è la buona causa, che è la loro
causa;
- sono certo che se facessi un appello di volontari,
nel nome del Maresciallo Badoglio, l'80 per cento rispon-
derebbe per qualsiasi impiego; e se fosse un ordine, il
cento per cento obbedirebbe;
- come già dissi agli ufficiali di collegamento fino dal 1°
ottobre, nessuna pratica limitazione deve, fin d'ora, esse-
re posta all'impiego dei prigionieri nell'E.A.C;
- ove poi intervengono accordi fra i due Governi per l'impie-
go dei lavoratori (come posizioni di prigionieri, di solda-
to, o altro) con l'esercito britannico o comunque in terri-
torio britannico, userei tutta la mia autorità e influenza
per ottenere non solo l'ubbidienza che è fuori discussione,
ma anche la buona volontà che è la migliore garanzia di
rendimento .

12 Novembre 1943 (R.19) - Il Colonnello Benton, e con lettera SAC/39/III/
25/PS del 12 Novembre, così mi precisa in ordine al pro-
blema del volontariato :

"Mentre io apprezzo la vostra buona volontà di cooperare,
penso che non sia ancora il momento di spingere ulterio-
rmente la questione del volontariato.

Come voi sapete, questa materia è in discussione fra
i due governi. Finché noi non sappiamo le decisioni prese,
non abbiamo intenzione di fare liste di volontari o di usare
l'PCW su larga scala in maniera diversa da quella stabili-
ta dai termini della Convenzione di Ginevra. La scala ecce-
zionale sono circa 60 / 70 meccanici e tecnici dell'Avia-
zione che la RAF desidera impiegare come esperimento.

Essi sono stati scelti dal Generale Castaldi e saranno
sotto il suo controllo "".

Novembre 1st Dicembre 1943 (R.12, 21st) - VIA IRA A TUTTI I CAMPI E DISCOR-
SO DETRO DEGLI OTTO PUNTI INTERROGATIVI .

Novembre - Dicembre 1943 (R.19 , 26) - Proposte particolari al Colonnello
Benton per l'impiego di alcune categorie di prigionieri
(aviazione, autisti, alpini, navitini, abruzzesi) e per
l'istituzione di campi di istruzione onde tenerli pronti
per ogni impiego.

4 Gennaio 1944 (R.14) - Mia lettera al Maresciallo Badoglio sulla situazione dei campi.

28 Febbraio 1944 (R.20) - Ricevo seguente telegramma del Maresciallo Le Badoglio in data 18 Febbraio :

"« Que-tione prigionieri di guerra non ancora decisa fra Governi. Informerò circa possibilità di impiego non appena tutte le questioni di dettaglio saranno decise. Prego porgere i miei saluti e quelli della Patria a tutti i prigionieri. A voi esprimo la mia gratitudine per tutto il vostro lavoro. Maresciallo Le Badoglio "».

Questo telegramma sta a dimostrare che io avrei sbagliato assumendomi impegni per l'impiego prigionieri, dato e non espresso che il Comando Britannico me lo avesse chiesto.

6 Marzo 1944 (Trasferimento da Donze Sabotk a Deane House presso Nole alla dipendenza del campo prigionieri di Gil Gal - 353 -).

Aprile 1944 (R.13) - Prima campagna del "EIAVE" , giornale dei prigionieri, contro la gerarchia dei campi e mio promemoria in proposito del 18 Aprile al Colonnello Denton (vedi allegato 16 alla relazione).

In un promemoria che in proposito inviai al Colonnello Denton il 18 aprile, fra l'altro gli suggerivo "« di rivedere la posizione del personale di collegamento dei campi ad eliminare quegli ufficiali che per ragioni politiche e morali giustificassero eventualmente le critiche del "EIAVE" ».

E per quanto mi riguardava aggiungevo : " se per una ragione qualunque, voi ritenete ora che la mia posizione di fiduciario generale per tutti i campi non sia più utile per la causa, come potevo esserlo prima, io sono pronto a ritirarmi senza ombra ~~di dubbio~~ di rite-nerlo perché l'interesse della causa (che voi potete giudicare meglio di me) deve prevalere su ogni altra considerazione personale "».

Il Colonnello Denton, nel colloquio che ebbi con lui il 20 aprile, mentre mi riconfermava la sua fiducia, mi disse che gli ufficiali di collegamento da lui scelti in pieno accordo con me godevano tutti la sua fiducia piena e non permetteva a nessuno di discuterlo. Di questa risposta il giorno stesso, al campo 351, informai il Maggiore Diabrinini.

1° Luglio 1944 (R.30) - MIA RUBINA A COOPERATORE - Coll'approvazione del War Office, a me nominato cooperatore coll'incarico di Senior Liaison Officer.

Giugno - Luglio 1944 (R.24) - SECONDA CAMPAGNA DEL PIANO COMERO DI ME
E GLI ALTRI UFFICIALI GENERALI.

Nelle mie lettere in proposito al Colonnello
Benton n.216 del 6 luglio, 217 del 10 luglio, 234 del
15 Agosto, ogni volta ripeto presso a poco: "La
persona, a cominciare dalla mia, conta poco, ma
l'istituto gerarchico va salvato, sacrificando le
persone se fosse necessario".

26 Agosto 1944 (R.30) - MIA CONFERENZA ALLA COMBINED SCHOOL OF INFAN-
TRY .

Su invito del Comando Britannico, tengo una con-
ferenza in inglese a sulla " Difesa di Gendar " alla
Combined School of Infantry - Bahura .

Ottobre 1944 (R.38) - MIA RINUNZIA AL RIMPATRIO . Preoccupato dello
stato d'animo dei campi, per quei maggiori doveri
che mi derivano nei riguardi dei cooperatori dalla
mia carica di S.I.L.O., chiedo al Comando Britanni-
co e all'Alto Commissario per i Prigionieri di Guerra
di rinunciare a quel rimpatrio che potesse spet-
tarci per ragioni di et  ad altro " per restare fino
all'ultimo coi miei soldati ".

Mia il Ministero Guerra Italiano, sia il War Office
accolsero la mia domanda.

3 Novembre 1944 (R.40) - Interprete sentimento prigionieri, così tele-
grafavo al Ministero della Guerra :

" Relazione notizia radio straniera confermata da
premier Britannico, circa esercito in corso costitu-
zione Italia, destinato combattere guerra contro Ger-
mania ed Giappone, rinnovo proposta di preghiera te-
nere presenti anche prigionieri Kenya. Provvedimento
invece soprattutto per ufficiali esercito che per-
mangono campi affidati ed inoperosi avrebbe solo in
vietratto numero trovato qui impiege quali coopera-
tori. Anche modesta rappresentanza ufficiali varie
anni contribuirebbe risollevar morale massa. Gene-
rale Rasi ".

12 Novembre 1944 - LA RADIO NEO-FASCISTA L'8 NOVEMBRE 1944 AVVA DIP-
TUS O IL SEGUENTE COMUNICATO :

" Il Generale Martini, rimpatriato dal Kenya, ha
detto che il Generale Rasi si sarebbe così pronunciato
to con un personaggio britannico in merito all'armistizio
a titolo : " Un popolo che perde l'onore, non si
rialza mai pi . Un popolo che salva l'onore, si ri-
prende e riprende in cinquant'anni ".

In merito, il 12 Novembre 1944 così telegrafai
al Ministero della Guerra :

" Dichiarazione Generale Martini mio riguardo, ri-
portata da radio fascista 8 novembre, per quanto per

sa giudicare da v. l'occasione incompleta, non precisando date, lascia edite a s. peculantieri. Codesto Ministero ha tutti elementi a mio riguardo e sa anche che Generale Martini ha lasciato il Kenya per rimpatrio 19 aprile 1943. Comunque, per il caso potesse nascere qualche dubbio, desidero precisare: primo - Mio ripartito considerazioni, su sviluppi e situazione italiana, risalgono aprile 1943 quando, guerra durante, era mio dovere esaltare la resistenza. Secondo - Allorquando, invece, legittimo Governo del Re, in piena conoscenza situazione siene e interessi paese, concluda armistizio, con identico sentimento dovere, inviai ripetutamente ai prigionieri parola d'ordine di incondizionato schieramento a fianco Sovrano; e appena dichiarata guerra Germania telegrafai Mareo-ciale da - doglio nottando ai suoi ordini con tutti prigionieri (.) Generale Martini " "

Tanto per la storia, il mio colloquio con il Generale Martini (che avevo disintossicato completamente e solo richiamai alla memoria quando mi sentii un deformato racconto nel comunicato radio fascista) è svolto in questo quadro:

a)- il 16 aprile 1943 (al campo di Mbaraga) il Colonnello Benton, capo della Direzione Prigionieri di Guerra, dopo avermi parlato della situazione italiana e della probabilità di un armistizio, mi propose di abboccarvi con un ufficiale britannico (Maggiore Young) venuto espressamente dal Medio Oriente.

Mentre rifiutai la proposta, in merito alla probabilità di un armistizio, mi espressi con lui presso a poco nei termini sopra riportati;

b)- il giorno successivo, 17 aprile (o comunque prima del 19 aprile nel qual giorno partii per Eldoret), riferii in parte al Generale Martini (in procinto di rimpatriare) circa il colloquio avuto con il Colonnello Benton. Fui tacendogli della proposta che mi era stata fatta di incontrarmi con un ufficiale britannico (perché troppo mi portificava) gli dissi che all'occorrenza fattosi di un probabile armistizio avevo risposto nei termini sopradetti;

c)- naturalmente, se per il Colonnello Benton la mia sentenza voleva avere il significato di assoluta fiducia nella resistenza italiana, col Generale Martini voleva anche avere il significato che io non avevo ceduto a nessuna suggerimento e se non fosse intervenuta la radio fascista, dal mio colloquio col Generale Martini non avrei serbato memoria.

Novembre 1944 (R.27,28) - APPUNTAMENTI DEL COMANDANTE IN CAPO DELL'East Africa XXI MINE RIGUARDI -

In relazione alle polemiche nei miei riguardi, suscitate dalla campagna del "PIAVE", il Comando Britannico, a firma del Brigadiere Comandante Interinale delle Truppe dell'East Africa in assenza del Comandante in Capo, così si

esprimava nei miei riguardi :

" In conseguenza di quanto sopra, le nostre relazioni col Generale Imbi sono chiare e logiche.

Quando l'Italia era ancora in guerra contro di noi, il Generale Imbi, come il prigioniero più elevato in grado in questo settore, valutando la sua posizione e quella dei suoi uomini, molte fece per loro e per noi. Se non fosse stato per il suo sano e equilibrato giudizio, la sorte di migliaia di prigionieri sarebbe stata più dura e la nostra produzione ne avrebbe sofferto. Ciò egli fece, senza deviare dai principi della Convenzione di Ginevra, né dalla condotta doverosa per un ufficiale in prigionia, mentre il suo paese era ancora in guerra. Col cambio di politica del Governo costituito d'Italia, egli immediatamente si uniformò con lealtà e dignità.

Egli ha dichiarato in modo categorico di essere completamente al nostro fianco, in quelle che è il nostro principale scopo di vincere la guerra contro la Germania.

Non abbiamo la benché minima prova che egli ora non sia di fatto al nostro fianco; e sarebbe contrario al nostro senso di giustizia di allontanarlo dal posto in cui egli ha finora servito così bene noi ed i suoi compagni di prigionia ".

16 Maggio 1945 (Ri 42) - CAMPO FASCISTA DI LONIGIANI. Rappresento al Comando Britannico che il trattamento troppo generoso fatto ai prigionieri fascisti e i tedeschi, ricredutisi solo dopo il crollo della Germania, è in contrasto della loro posizione giuridica davanti alla legge italiana.

8 Settembre 1945 - In relazione al comunicato Router del 28 Agosto circa deferimento Marcellino Badoglio et altri Senatori all'Alta Corte di Giustizia, rappresento al Comando Britannico necessità conoscere mia posizione in Italia, ritenendo che vorrebbe a salvaguardare il prestigio e il consenso necessario se fossi stato dichiarato decaduto da Senatore.

17 Settembre 1945 - In relazione alla notizia riportata da " LA NOTIZIA ", che l'Alta Corte ha sospeso procedimento a mio riguardo perché prigioniero, rappresento al Comando Britannico la mia delicatezza di situazione e chiedo rimpatrio.

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO
-----OO-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio,
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni
contro il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiara-
zione di decadenza dalla carica di Senatore di

NASI Guglielmo;

Letta la nota del Procuratore del Regno di Modena in data
14 giugno 1945, dalla quale risulta che il Senatore Nasi è
prigioniero di Guerra in Africa;

Ritenuto che pertanto non gli sono stati notificati gli addebi-
ti, né potrebbe provvedere alle proprie discolpe finché dura la
prigionia di guerra;

P. Q. M.

Ordina sospendere il presente giudizio fino al termine della
prigionia del Senatore Nasi.

Roma li 25 luglio 1945

Per estratto conforme all'originale

Roma l'8 agosto 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

Alfani



IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oO-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di
decadenza dalla carica di Senatore di
NASI GUGLIELMO, nato il 21 febbraio 1879 a Civitavecchia, per avere
mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, con voti ed ~~xxxx~~
azioni individuali, tra cui propaganda esercitata dentro e fuori
il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato
Sentito il relatore

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159
e 8 del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

~~xxx~~ R E S P I N G E

la richiesta di decadenza dalla carica del Senatore Nasi Guglielmo.

Roma li 12 febbraio 1946

Per estratto conforme all'originale

Roma li 26 febbraio 1946

IL CANCELLIERE DELLA ALTA CORTE

